Anno VII - N. 2134 - Lire 25

Giovedì 17 settembre 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200. Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I. via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

MANOVRE INUTILI

C'È un fatto nuovo nella politica interna del nostro Paese che merita di essere rilevato con sincero compiacimento ed è la quasi assoluta unanimità dei partiti sulla impostazione che il Presidente Pella ha dato al problema del Territorio Libero. Creare l'unanimità in un regime totalitario come quello che ci sta di fronte può dirsi un fatto di ordinaria amministrazione. Basta che la decisione scenda dall'alto e che l'apparato funzioni. La burocrazia delle dittature amministra le coscienze in presa diretta e le manovra con esemplare speditezza. Ci sono poi singoli episodi, come quello dell'aviatore il quale taglia la corda, insalutato ospite, che vengono a rivelarci la realtà della situazione. E bisogna avere proprio una pesante benda di piombo calata sugli occhi per non voler prendere atto di ciò che tali episodi significano con il loro sempre più frequente succedersi.

Ma stiamo ai fatti di casa nostra e rallegriamoci di questo nuovo generale stato d'animo dei circoli politici, compresi quelli di opposizione sistematica, in forza del quale il Governo viene ad acquistare quella libertà di iniziativa e di movimento che fino a ieri non aveva. Ciò può giustificare pienamente che l'interpellanza presentata dall'on. Nenni sul problema del Territorio Libero, invece di essere rinviata alla discussione sul Bilancio degli Esteri, venga portata all'ordine del giorno della prima seduta della Camera. Certo è che i partiti, pur non rinunziando a talune loro particolari vedute, si sono resi conto della superiore necessità di non deludere l'aspettazione del Paese, di agire anzi in piena corrispondenza con le sue aspirazioni più fervide, e quindi di assicurare al Presidente Pella il conforto parlamentare che gli è indispensabile per continuare la sua azione con il più ampio sviluppo ai principi e alle finalità enunciate dall'alto del Campidoglio.

Questo è il fatto che deve particolarmente confortarci, al di sopra di quanto ci è dato leggere nelle corrispondenze e nelle informazioni provenienti dai circoli occidentali e dai loro autorevoli organi di stampa, e in cui, purtroppo, è penoso dover riconoscere il vizio di origine delle solite fonti belgradesi. Non potevamo e non possiamo illuderci che a mutare la mentalità dei nostri alleati dovesse bastare una prima reazione dell'Italia non più impostata sulla ineluttabilità degli avvenimenti e la fatalità della loro maturazione ai nostri danni. Senza troppo chiasso l'Italia si è alzata in piedi e ha fatto sapere che da ora in avanti non sarà più possibile coinvolgerla in responsabilità internazionali di nessun genere se il problema del Territorio Libero non si risolve secondo giustizia.

Intanto bisogna prendere atto che dietro la cortina fumogena delle girandole e dei petardi oratori di Sambasso e di Spalato gli intriganti oligarchi di Belgrado non hanno perduto tempo nel mettere in atto il tentativo di rimontare la corrente internazionale che andava facendosi meno favorevole alle loro esercitazioni demagogiche. Sembra infatti che essi vogliano bruciare le tappe per arrivare alla conclusione pratica — finora mancata — del Patto militare balcanico con la Grecia e la Turchia. Non è escluso che la presenza del maresciallo Montgomery alle grandi manovre jugoslave di Zagabria abbia dato una spinta a questa trattativa che era arrivata a un punto morto.

Anche in questa delicata questione, che investe il complesso problema della saldatura strategica fra il bacino mediterraneo e la penisola balcanica, l'Italia ha nulla da mutare al suo punto di vista, ma se mai qualche buona ragione per renderlo più evidente e fermo. La Jugoslavia non fa parte della NATO, e sembra rifiutata di entrarvi. E' la sua carta verso la Russia, sino al secondo tempo di Stalin. Può darsi che l'esempio Malenkov intenda dare a un compagno di strada una maggiore libertà di movimento e di manovra, senza chiudere la porta in faccia al Patto. Tutte le possibilità che dalla Jugoslavia la NATO si riserva a suo tempo avanzate da Roma ad Atene e ad Ankara non possono mutare. La NATO non avrebbe ragione di essere, né possibilità di una pratica realizzazione difensiva senza la spada di Damocle sul capo, ove i membri attivi che la compongono non risultassero in buona armonia e quindi nelle condizioni pregiudiziali d'intendersi per realizzare i loro piani di difesa nella realtà. Finché il problema del Territorio Libero rimane insoluto, è chiaro che ogni decisione — avvenendo al di fuori della Italia — si arenerebbe fatalmente nel campo teorico, o, tutt'al più, shoccherebbe in una visione particolaristica della difesa, limitata a settori periferici, lasciando scoperto il settore che più conta e precisamente quello della saldatura fra i Balcani e la Medieuropa.

Di fronte alla manovra di Belgrado per arrivare al Patto militare balcanico tripartito, con o senza la tacita approvazione di Mosca, appare logica e fondata la notizia, diramata da un'autorevole agenzia americana, che il Governo italiano si trova costretto, malgrado il suo indiscutibile primato nell'aiutare il formarsi di una coscienza e di un realismo europeistici sino dai giorni in cui pensare a queste cose poteva sembrare da visionari, a subordinare la sua permanenza attiva nella CED alla risoluzione del problema del Territorio Libero.

A proposito del quale sarà bene chiarire che Roma non si aspetta di essere chiamata a una delle solite conferenze diplomatiche internazionali che già al secondo giorno cessano di essere strumenti risolutivi per trasformarsi in vuote accademie. Una conferenza per il Territorio Libero non potrebbe essere che nella forma e per i fini enunciati dall'on. Pella con il discorso del Campidoglio, anche perchè questa è la volontà del Parlamento italiano e questa la forza che ha ridato unità alla opinione pubblica nazionale e una visione comune ai partiti.

Se è vero, come è vero, che l'Italia deve considerarsi «la chiave di volta del sistema difensivo dell'Europa mediterranea», bisogna che il problema base venga una buona volta affrontato e risolto. Girare intorno a questa realtà che si vede da lontano nitida e imponente almeno come il massiccio del Gran Sasso d'Italia, significherebbe volere insistere in una politica dilatoria, dannosa e pericolosa per tutti.

a.

SOLLECITAZIONI FRANCESI A LONDRA E A WASHINGTON PER IL PLEBISCITO?

PELLA SI È INCONTRATO con l'Ambasciatore Duparc

Nuovo colloquio di Brosio al Foreign Office - Belgrado tenterebbe di coinvolgere il problema del TLT in discussioni a sette sulla situazione balcanica

Roma, 16

Sebbene il Presidente del Consiglio abbia dedicato oggi la sua attività prevalentemente ai problemi di politica interna in relazione soprattutto alla prossima riunione del Consiglio dei Ministri, tuttavia la questione di Trieste non ha mancato di essere presente nell'ordine del giorno delle attività politiche romane.

Infatti, l'on. Pella stasera a Palazzo Chigi ha ricevuto lo Ambasciatore di Francia Jacques Duparc intrattenendolo a cordiale colloquio. Nulla di ufficiale nè di ufficioso è stato comunicato su questo colloquio, ma certamente non si è lontani dal vero se lo si pone in relazione con il passo fatto dal Governo italiano presso le Cancellerie dei paesi alleati comunicando loro ufficialmente la proposta avanzata dal Presidente Pella per il plebiscito nel T.L. Comunque, si può rilevare che è stato questo il primo colloquio che il Presidente del Consiglio italiano ha avuto personalmente con un rappresentante delle Potenze occidentali dopo il suo discorso in Campidoglio. E a puro titolo di cronaca riferiamo che qualche giornale romano accennava stamane alla possibilità che la Francia si assuma il ruolo di facilitare l'accoglimento della proposta italiana, e a tale scopo «starebbe persuadendo gli inglesi e gli americani che la questione di Trieste non può essere considerata una questione di giardinaggio».

Le ultime notizie di fonte ufficiosa americana parlano di allargare la progettata conferenza anche alla Grecia e alla Turchia per abbinarla, in un certo senso, ad una più vasta discussione sulla situazione balcanica. Non è azzardato credere che tale allargamento della conferenza a cinque a conferenza a sette sia stato suggerito dal Governo di Belgrado che tende a confondere sempre più le acque per inquinare, sul terreno di contrasti diversi, la questione triestina.

In linea di massima l'Italia, si osserva, non può non essere contraria ad un allargamento del genere per due ordini di considerazioni: le interessate sono soltanto l'Italia e la Jugoslavia, protagonisti diretti della vertenza, e le Potenze firmatarie della famosa dichiarazione tripartita del '48. All'infuori di esse nessuna altra Potenza ha diritto di intervenire nella questione, ad eccezione forse dell'URSS, grande Potenza firmataria del Trattato di pace e chiamata in causa dalla stessa dichiarazione del '48. In secondo luogo la situazione balcanica richiederà da parte dell'Italia una attenta valutazione prima che il Governo di Roma possa impegnarsi a partecipare a coalizioni politiche militari di sorta.

Si deve, infatti, osservare come la stessa posizione strategica e politica dell'Italia impone ad essa di non aggregarsi semplicemente al patto balcanico di recente costituito, ma di averne tutte le garanzie necessarie per esercitare quella funzione di guida della politica balcanica che ha sempre esercitato nel passato, a volte in contrasto a volte d'accordo con Francia, Inghilterra e Germania. Per questo la discussione non potrà «non avere che due tempi distinti: prima Trieste e poi i Balcani.

Un altro colloquio odierno su cui è opportuno posare l'attenzione è quello che l'Ambasciatore d'Italia a Londra Brosio ha avuto con il Sottosegretario aggiunto al Foreign Office Sir Pierson Dixon. E' la seconda volta nello spazio di quattro giorni che il nostro rappresentante a Londra si reca al Foreign Office e questo dimostra come l'attività diplomatica sia ormai entrata nel suo pieno sviluppo.

Come abbiamo detto all'inizio, il Presidente del Consiglio ha dedicato oggi prevalentemente la sua attività ai problemi di politica interna. Venerdì si riunirà il Consiglio dei Ministri e nel corso di esso Pella riferirà ai colleghi di Gabinetto sugli sviluppi della situazione triestina, mentre Fanfani intratterrà i Ministri sulla delicata questione dei licenziamenti nell'industria. In colloqui avuti al Viminale con i suoi diretti collaboratori l'on. Pella ha esaminato quei provvedimenti che sono stati predisposti dai Ministri competenti anche allo scopo di decidere quali di essi dovranno essere affrontati nell'imminente riunione consiliare. Un colloquio ha avuto anche con il Guardasigilli sen. Azara.

Il Presidente del Consiglio ha, inoltre, nella imminenza della ripresa dei lavori parlamentari, esaminato e predisposto il programma dei lavori stessi per quanto attiene all'attività governativa. Nel pomeriggio l'on. Pella si è recato a Montecitorio, ove ha avuto un lungo colloquio con il Presidente della Camera on. Gronchi, rientrato a Roma stamane. Dopo il colloquio, ai giornalisti che lo interrogavano, l'on. Pella ha detto di essersi intrattenuto con Gronchi sul calendario dei lavori della Camera che si riaprirà il 22 settembre. Ha aggiunto che nulla ancora è stato stabilito circa la data della discussione di politica estera e più precisamente se essa avverrà in sede di esame del bilancio degli Esteri o separatamente, in sede di discussione dell'interpellanza presentata dall'on. Nenni. L'on. Pella ha detto che, in ogni caso, il Governo non ha alcun interesse a ritardare la discussione. L'argomento tornerà ad interessare con il Presidente della Camera.

Richiesto, infine, se fosse contrario a discutere separatamente dal bilancio degli Esteri la interpellanza Nenni su Trieste, l'on. Pella ha risposto di non avere alcuna prevenzione di questo genere, e che nel colloquio con l'on. Gronchi sono rimaste varie questioni in sospeso, tra cui proprio questa della discussione di politica estera. Tali questioni saranno definite in un nuovo colloquio. Non è improbabile che prima del nuovo incontro con il Presidente Gronchi l'on. Pella abbia un colloquio con l'on. Nenni. La discussione dei bilanci finanziari si concluderà entro una settimana e l'esame del bilancio degli Esteri avrà inizio il 29 settembre.

In giornata il Presidente della Camera ha ricevuto anche il Ministro del Tesoro on. Gava, il quale gli ha comunicato che sentirà in Commissione e poi in Parlamento la discussione sul bilancio del Tesoro. Le relazioni sui bilanci dell'entrata e della spesa preparate dai deputati Vicentini e Valsecchi saranno discusse dalla Commissione di Finanze e Tesoro della Camera appositamente convocata per venerdì. L'esame di tali bilanci da parte della Camera sarà aperto da una breve relazione dell'on. Pella che riassumerà quella che già fece al Senato. A Palazzo Madama i lavori riprenderanno il 28 settembre.

In mattinata il Presidente del Consiglio ha avuto un lungo scambio di vedute col Ministro Fanfani, che gli ha fatto una esauriente relazione dell'attività svolta in questo ultimo mese dal Dicastero degli Interni.

L'AMM. MAC CORMICK, COMANDANTE SUPREMO DELLE FORZE ALLEATE ATLANTICHE, ILLUSTRA A NEW YORK LE OPERAZIONI «MARINER» CHE AVRANNO INIZIO FRA QUALCHE GIORNO ED A CUI PARTECIPERANNO 300 NAVI, 1000 AEREI E CIRCA MEZZO MILIONE DI UOMINI DI VARIE NAZIONI

LE MANOVRE DELL'ESERCITO DI TITO

GIA' INIZIATA IN JUGOSLAVIA la prima fase delle operazioni

Montgomery ricevuto dal dittatore a Zagabria

Belgrado, 16

La «Tanjug» comunica ufficialmente questa sera che «le grandi manovre dell'armata popolare jugoslava» avranno inizio domani 17 settembre. Da oggi sono comunque cominciati i movimenti della prima fase delle operazioni. Si annunzia intanto che il maresciallo Montgomery è giunto stamane a Lubiana. Il maresciallo nel pomeriggio è ripartito da Lubiana per Bled, in Slovenia.

Montgomery era stato ricevuto a Zagabria ieri sera dal maresciallo Tito, col quale ha avuto un colloquio di circa un ora. Tito ha successivamente offerto un pranzo in onore dell'ospite.

Ieri sera a Zagabria Montgomery rispondendo alla domanda rivoltagli da un giornalista, ha escluso di aver intenzione di affrontare con Tito la delicata questione delle relazioni italo-jugoslave ed ha detto in proposito: «Io sono soltanto un soldato e non discuto di politica». Ha poi sottolineato che il suo viaggio è «soltanto una visita privata al maresciallo Tito su suo invito».

Il vice comandante atlantico che è arrivato a Zagabria a bordo di un apparecchio militare britannico è accompagnato da un generale e da altre cinque persone.

A proposito di queste alleanze, l'agenzia di notizie «Tanjug» informa oggi che molto probabilmente si svolgerà a Belgrado nel prossimo autunno una nuova conferenza degli Stati maggiori dei tre paesi firmatari del Patto balcanico (Jugoslavia, Grecia e Turchia). L'agenzia, la quale cita quale fonte della notizia gli ambienti bene informati di Belgrado, aggiunge che sono già in corso i preparativi per tale conferenza, la seconda a carattere militare indetta dopo quella svoltasi ad Atene nello scorso giugno. Quanto al problema di Trieste oggi la «Borba», sotto il titolo: «Messaggio alle potenze occidentali», scrive: «Il nostro paese ha dimostrato di mai essere stato e di mai poter essere satellite di nessuno, nonostante che le potenze occidentali quando hanno firmato la dichiarazione tripartita considerassero la Jugoslavia come un satellite sovietico. Si afferma adesso che le potenze occidentali proporranno di risolvere la questione triestina con una divisione del T.L. fra Italia e Jugoslavia. (Zona A all'Italia e Zona B alla Jugoslavia). Le potenze dovrebbero però domandarsi che cosa potranno ottenere con un appoggio dell'espansionismo italiano». La «Borba», dopo questo oscuro ricatto mette le carte in tavola e dice: «Non è forse nell'interesse delle stesse potenze occidentali pensare di più a ciò che è la Jugoslavia e ciò che è l'Italia? A ciò che ha fatto in passato la Jugoslavia e a quel che ha fatto l'Italia? Alla parte che la Jugoslavia ha svolto al momento del più grande pericolo della pace nel mondo ed a come si comportò allora l'Italia?».

Mossadegh processato senza diritto alla difesa?

Teheran, 16

Corre voce a Teheran, negli ambienti vicini alla magistratura militare, che gli incartamenti relativi al caso Mossadegh stiano per essere trasferiti alla Corte marziale la quale si appresterebbe a processare l'ex Presidente del Consiglio secondo la procedura del tempo di guerra, che non prevede la presenza di un difensore a fianco dell'imputato. In tal caso due soli verdetti sono prevedibili. L'assoluzione o la condanna a morte, fermo restando il diritto da parte dello Scià di commutare la pena capitale in quella della reclusione a vita o dell'esilio.

Frattanto si dichiara in taluni ambienti che insieme con il verdetto a carico di Mossadegh verranno pubblicati alcuni documenti dai quali risulterebbe una sorta di collusione fra l'ex Primo Ministro ed i comunisti. In particolare tali documenti metterebbero in causa, con tutte le prevedibili conseguenze diplomatiche di un tale fatto, l'Ambasciatore dell'URSS a Teheran, Lavrentiev. Alcune testimonianze rese da ex collaboratori di Mossadegh (tra i quali l'ex Ministro delle Comunicazioni) dimostrerebbero che Lavrentiev avrebbe offerto l'appoggio del suo paese per l'istituzione della Repubblica nell'Iran ed avrebbe anche sovvenzionato tramite lo stesso ex Primo Ministro, la stampa iraniana di estrema sinistra.

Oggi intanto il Ministro degli Esteri egiziano Mahmud Fawzi si è rifiutato di confermare o smentire le informazioni secondo cui l'ex Ministro degli Esteri iraniano Hussein Fatemi si troverebbe in Egitto.

Il processo di Varsavia

KACZMAREK «AMMETTE» di aver occultato armi

Londra, 16

A proposito delle accuse di spionaggio a favore della Granbretagna formulate nel processo in corso a Varsavia contro il Vescovo Kaczmarek e tre altri sacerdoti il portavoce del Foreign Office ha dichiarato stasera: «Si tratta delle solite accuse e dei soliti processi che tutti conosciamo».

Intanto Radio Varsavia ha annunciato oggi che mons. Kaczmarek ed un altro sacerdote hanno confessato non solo di aver preso parte al complotto spionistico organizzato dai dollari americani, ma anche di aver immagazzinato armi e bombe a mano nelle loro cattedrale.

L'AMBASCIATORE ITALIANO RIENTRATO A WASHINGTON

Istruzioni a Tarchiani per un colloquio con Foster Dulles

Violenti attacchi di un giornale americano alla politica antireligiosa di Tito - L'attuazione del plebiscito in un editoriale del «Christian Science Monitor» - La seduta all'ONU

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 16

L'Ambasciatore Tarchiani, che di solito compie le sue traversate atlantiche in piroscafo, è arrivato stasera a New York in aereo e qualche settimana prima del previsto, riducendo il suo congedo annuale a una sessantina di giorni. Fra le istruzioni che Tarchiani porta vi è quella di ottenere al più presto un colloquio con Dulles: in passato il nostro Ambasciatore non è stato molto fortunato nè con l'attuale Segretario di Stato nè con il predecessore Acheson che riusciva a vedere soltanto di rado e quando il protocollo lo imponeva.

Nelle 24 ore la situazione non ha presentato fatti nuovi, ma abbiamo raccolto altre indicazioni a conferma della nostra impressione che nelle note italiane ai Governi di Londra, Parigi e Washington non sia stato omesso il monito fatto da Pella nel suo discorso di domenica a proposito della possibilità che l'Italia sia costretta a rivedere la sua posizione nella NATO.

Vi sono ancora dei commenti di stampa, un editoriale del «Christian Science Monitor», uno sul «New York World Telegram» e uno sullo «Inquirer» di Filadelfia: tutti e tre esaminano, alla luce dei fatti nuovi, la questione di Trieste nelle sue origini e nei suoi ultimi sviluppi. Un altro giornale, il «New York Daily News», che con i suoi due milioni di copie è il giornale più diffuso degli Stati Uniti, pubblica un violento editoriale contro Tito non sulla questione di Trieste, ma sui maltrattamenti e le violenze cui sono soggetti gli ecclesiastici di ogni religione. «Il dittatore jugoslavo, Tito, è sussidiato largamente dagli Stati Uniti e basterebbe che egli movesse il dito mignolo per impedire il ripetersi degli oltraggi contro la religione. Perchè Washington non taglia i sussidi a Belgrado? Perchè non gli impone una specie di multa per ogni attacco contro i religiosi?»

Resta ancora da citare il «Christian Science Monitor» il quale parla dell'eventuale plebiscito. «Il plebiscito sembra un sistema facile per dirimere controversie territoriali — scrive oggi il giornale — ma la questione che si presenta, nel caso concreto, è se debba effettuarsi una votazione unica nell'intero Territorio libero comprendente le due zone di occupazione, o se debba votarsi per circoscrizioni separate. Con la prima soluzione i voti italiani della città di Trieste e delle altre città costiere schiaccerebbero i voti sloveni e croati delle comunità rurali. La seconda soluzione sembra più giusta, e in tal caso i limiti delle circoscrizioni dovrebbero seguire il più possibile le linee etniche per cercare di dividere i 200 mila e più italiani dai 90 mila jugoslavi. Può darsi che una simile votazione potrebbe servire ad aggiornare le statistiche locali e a dare un'indicazione degli attuali sentimenti delle popolazioni. Ma probabilmente una commissione che riuscisse a delineare confini soddisfacenti per le circoscrizioni del plebiscito potrebbe accertare addirittura una base soddisfacente per la spartizione del territorio».

Infine una voce a proposito di questo problema: una lunga lettera aperta di John Norman, professore all'Università di Fairfield nello Stato del Connecticut, è stata pubblicata dal «Washington Post». «Per un eventuale compromesso circa la questione di Treiste — scrive il professore Norman — si parte generalmente dall'idea di un'annessione della Zona B da parte della Jugoslavia e della Zona A da parte dell'Italia. Ma occorre rilevare a questo riguardo che dal punto di vista etnico questo sarebbe il compromesso di quello che è già un compromesso, in quanto i confini di tutto il Territorio libero furono già fissati sulla base etnica di un territorio prevalentemente abitato da italiani, mentre la massima parte dell'Istria venne ceduta senz'altro alla Jugoslavia». Sulla base dei verbali e dei protocolli della conferenza della pace di Parigi, il prof. Norman precisa che il Trattato di pace già concesse alla Jugoslavia i territori istriani abitati in prevalenza da sloveni, escludendone la zona del Territorio libero appunto perchè popolata in gran prevalenza da italiani. Dopo aver ricordato che le elezioni locali nella Zona A diedero ai partiti titini meno di cinquemila voti su un totale di 180 mila, il prof. Norman riferisce le parole del generale Airey, comandante inglese della Zona A nel suo rapporto al Consiglio di sicurezza dell'O.N.U., con cui egli, fin dal 1949, affermava che «la sicurezza e la prosperità del Territorio libero di Trieste possono solo trovarsi nella sua riunione all'Italia, in conformità con la proposta anglo-franco-americana del 20 marzo 1948. Sono convinto che ogni altra soluzione non solo reciderebbe le radici etniche e culturali di gran parte della popolazione ma determinerebbe un collasso economico che farebbe cadere il Territorio nell'orbita del comunismo totalitario».

«Gli Stati Uniti — conclude il prof. Norman — hanno bisogno dell'Italia per lo meno quanto ne hanno di Tito, e Tito ha bisogno degli Stati Uniti più di quanto questi abbiano bisogno di lui. Gli Stati Uniti possono quindi perseguire nei confronti di Tito una politica ferma di mutue concessioni in vista delle richieste jugoslave di aiuti economici e militari. Questo non esclude la possibilità di qualche aggiustamento di confine, purchè nessun abitante slavo del Territorio libero venga forzato a divenire cittadino dell'utopia rossa di Tito».

Sul resto del fronte diplomatico politico poco di nuovo: all'ONU, salvo uno scontro oratorio russo-americano sulla revisione della carta la nuova assemblea ha continuato oggi il suo lavoro di organizzazione procedendo alla nomina dei presidenti delle varie commissioni: vi è stata discussione soltanto per la commissione economica la cui presidenza è andata allo jugoslavo Mates mentre il blocco sovietico aveva proposto il capo della delegazione cecoslovacca. I lavori veri e propri della assemblea cominceranno domani e c'è da aspettarsi subito delle complicazioni sulla formazione della conferenza politica coreana cui spetta il compito di tradurre in pace quello che finora è soltanto un armistizio.

L'unica fase interessante dei lavori dell'Assemblea si è avuta stasera quando si sono verificate le prime scaramucce fra Stati Uniti e l'Unione Sovietica a proposito della revisione della carta di San Francisco, argomento questo di diretto interesse per l'Italia la cui ammissione all'ONU è stata ripetutamente bloccata dal veto sovietico. Come è stato annunciato nei mesi scorsi si è andata delineando fra un numeroso gruppo di Stati la convinzione che era necessario revisionare la carta soprattutto per quanto concerne lo uso del veto che può essere posto in sede di Consiglio di sicurezza da uno dei cinque membri permanenti. Poichè in molti casi, e specificamente per quello della ammissione di nuovi membri, è necessaria la «raccomandazione» del Consiglio di sicurezza, la porta dell'ammissione può essere sbarrata da un singolo voto.

Il delegato americano ha impostato stasera la questione parlando dei lavori della conferenza che dovrebbe riunirsi nel 1955 per aggiornare la carta. Il delegato sovietico ha parlato subito dopo e, come era da aspettarsi, contro la proposta avanzata da Cabot Lodge: la tesi di Mosca è che compito dell'ONU è osservare e conformarsi alla carta di San Francisco, non rivederla.

LEO REA

LA MOGLIE DEL DIPLOMATICO INGLESE HA LASCIATO L'OCCIDENTE?

Due agenti speciali del Foreign Office indagano sulla scomparsa della signora Mac Lean

Un misterioso telegramma recapitato alla madre - Febbrili ricerche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 16

La signora Melinda Mac Lean, consorte del diplomatico inglese e capo della sezione americana del Foreign Office misteriosamente scomparso nel maggio del 1951 insieme con un altro alto funzionario, è a sua volta scomparsa altrettanto misteriosamente da Ginevra, dove risiedeva insieme con i figlioletti, due maschi di 6 e rispettivamente 8 anni e una bambina di 2. La signora è partita con la sua «Chevrolet» nera, una grossa macchina di tipo americano, per destinazione ignota. L'ipotesi che tutti qui fanno è che ella sia andata coi figli a raggiungere il marito al di là della cortina di ferro: forse a Praga, si pensa, dove le ultime informazioni londinesi davano per probabile che il Mac Lean avesse preso residenza al servizio di quel Governo.

L'annuncio è stato dato all'odierna conferenza stampa, personalmente dal Capo del Dipartimento del Foreign Office, mister Ridsdale, il quale quasi mai interviene alla conferenza e riserba la sua presenza per le grandi occasioni. Egli ha comunicato che due funzionari del servizio speciale si sono recati in volo in Svizzera a svolgere indagini sul posto per conto del Foreign Office. Sono quelli stessi che due anni or sono diressero senza risultati ufficialmente resi noti, la inchiesta del caso dei due diplomatici. L'invio degli investigatori speciali — ha spiegato Ridsdale — è stato deciso in vista di una possibile connessione tra i due fatti.

La polizia svizzera teneva discretamente d'occhio la signora Mac Lean e ne sorvegliava i movimenti, non perchè si avessero fondati sospetti, pare, sul suo conto, quanto piuttosto nella speranza di poter raccogliere così elementi sul conto del marito. La signora Mac Lean aveva trascorso l'estate a Maiorca ed era tornata a Ginevra ai primi di settembre insieme coi bambini, appositamente per la riapertura delle scuole. Aveva manifestato anzi un certo disappunto perchè l'inizio delle lezioni era stato rinviato di una settimana. Venerdì scorso ella annunciò a sua madre, la signora Dunbar, con la quale conviveva, che andava a trascorrere il week-end a Montreux, da amici, e che sarebbe rientrata domenica nelle prime ore del pomeriggio. Partì portando con sè soltanto una valigetta con l'occorrente per un'assenza di 48 ore. Non ha più fatto ritorno.

E' da notare che la signora Mac Lean faceva spesso dei viaggi con i suoi bambini in automobile e recentemente era stata con loro in Spagna. In genere, quando partiva portava con sè i due maschietti e lasciava la piccola in custodia alla madre. E' quindi strano che venerdì essa abbia portato con sè tutti e tre i bambini.

Dopo aver atteso fino a lunedì la signora Dunbar si affrettò a informare il Consolato britannico a Ginevra, il Foreign Office e la polizia svizzera. Ella non conosce gli «amici» di Montreux — pare siano degli inglesi — ne sentì il nome per la prima volta e nemmeno lo ricorda con precisione. Il Foreign Office si mostra convinto comunque che il nome e l'indirizzo fossero fittizi. Nulla di anormale c'era comunque nel proposito della signora Mac Lean di partire per il week-end: non era la prima volta che ella andava a trascorrere il sabato e la domenica da conoscenti fuori Ginevra.

Cittadina americana ella possedeva il passaporto britannico e, sottolinea il Foreign Office, era ovviamente libera di andare dove voleva senza aver bisogno di richiedere permessi. Il passaporto l'autorizzava ad entrare senza visti di sorta in Francia, Italia, Germania, Austria. Ma è anche vero che di propria iniziativa ella era solita tenere informate le autorità britanniche circa i propri movimenti. Tutto indica che la misteriosa scomparsa è il risultato di un piano meticolosamente predisposto e attuato con indubitabile accortezza, a meno che la signora non sia stata attirata ad un appuntamento da persone sconosciute che l'avrebbero costretta a trasferirsi oltre il sipario di ferro.

La signora Mac Lean aveva compiuto una breve visita in Inghilterra lo scorso dicembre per completare la vendita dei beni del marito, tra cui una casa nel Surrey. La madre dell'ex diplomatico, la quale vive a Londra, dichiara oggi di non poter fornire alcun lume. Era in corrispondenza frequente con la nuora ma non ha la minima idea dove possa essere andata. Tutte le polizie europee tengono gli occhi aperti, stanno investigando, ma pare che la grossa «Chevrolet» nera con a bordo una donna e tre bambini non sia stata vista da nessuno.

Uno spiraglio si è aperto questa sera nel mistero: si è appreso infatti che stamane la madre della signora Mac Lean ha ricevuto un telegramma della figlia. Il telegramma sarebbe stato spedito dalla Mac Lean questa mattina alle ore 10.30 da Territet (frazione di Montreux). Nel messaggio, la donna rassicurava la madre comunicandole di essere costretta a prolungare la sua assenza, pur tranquillizzandola circa la salute sua e dei bambini. L'originale del telegramma è stato inviato a Ginevra per essere sottoposto a eventuale perizia calligrafica.

L'impiegato del telegrafo di Territet, non avrebbe tuttavia riconosciuto nella persona che ha consegnato allo sportello il telegramma, la signora Mac Lean. La polizia pensa trattarsi di una manovra per sviare o ritardare le ricerche. In generale si ritiene che il telegramma sia stato spedito da altra persona completamente estranea a tutta la faccenda.

CARLO TROTTER

IN UNA CASERMA DELLA GERMANIA ORIENTALE

STRONCATA DAI RUSSI una rivolta di poliziotti

Berlino, 16

Carri armati e truppe sovietiche avrebbero stroncato un ammutinamento della polizia comunista orientale in una caserma della provincia del Meklenburgo.

La notizia è stata riferita oggi dall'ufficio di informazioni occidentale a Berlino il quale ha specificato che un tenente della polizia popolare è rimasto ucciso e «parecchi» soldati-poliziotti popolari sono rimasti feriti nella caserma di Pinnow, nei pressi di Angermuende, in seguito alla rivolta di duemila di essi contro gli ufficiali istruttori russi.

Gli agenti si sono ammutinati contro i loro ufficiali e contro gli ufficiali sovietici, i quali si sono barricati in un edificio della caserma ed hanno chiesto rinforzi di truppe e di carri armati sovietici. I rinforzi richiesti, consistenti in sette carri armati ed in vari reparti di fanteria russa, sono arrivati prontamente sul posto ed hanno stroncato la rivolta.

Sciopero socialcomunista proclamato a Torino

Torino, 16

La Camera del lavoro ha proclamato per domani uno sciopero generale di 24 ore in tutti i settori dell'industria della provincia di Torino, in difesa delle commissioni interne e per ottenere miglioramenti di carattere economico.

Da parte sua l'Unione provinciale della CISL ha deciso la più attiva opposizione allo sciopero. L'assemblea dei membri di commissione interna e dei delegati aziendali aderenti alla CISL, ha confermato all'unanimità l'indirizzo dell'organizzazione contraria all'«inconsulto sciopero».

FRA 2 MESI IN EUROPA l'artiglieria atomica

Parigi, 16

Un portavoce dello SHAPE ha dichiarato che il prossimo arrivo in Europa di un battaglione di artiglieria americano, dotato di cannoni atomici, costituisce «un normale passo nella creazione delle armi destinate all'organizzazione atlantica».

Negli ambienti militari alleati di Parigi l'arrivo del battaglione americano è previsto entro i prossimi due mesi. Si ritiene che la data precisa dell'arrivo non sarà resa di pubblica ragione e che verranno adottate in tale occasione rigorose misure di sicurezza.

CRONACA DELLA CITTA'

LA SITUAZIONE ESAMINATA DAL C.L.N. DELL'ISTRIA

Appoggio incondizionato al plebiscito

Il Governo nazionale invitato a documentare l'opinione pubblica mondiale sulla reale situazione etnica della Venezia Giulia

[illegible]

dalla sola città di Trieste dovettero fuggire ben centomila sloveni e croati in venti anni, si dice una falsità così evidente da non aver nemmeno bisogno di contestazione. Trieste è una città civile, non un villaggio dell'Africa centrale: a Trieste è sempre esistita un'anagrafe e si sono fatti regolari censimenti che hanno registrato

Il tema del plebiscito al Consiglio di Muggia

[illegible]

Conversazioni di Franco Amedini

[illegible]

Sussidio straordinario ai marittimi disoccupati

[illegible]

Rientri dalle colonie

L'Ufficio colonie della Prefettura comunica che le bambine accolte nella colonia di Kreuzberg giungeranno a Trieste venerdì con il treno delle ore 18.15 in arrivo alla stazione centrale, dove saranno consegnate ai familiari.

PER IL NOSTRO TRAFFICO PORTUALE DI TRANSITO

VERSO LA DISCIPLINA delle «spese di piazza»

Apprendiamo che nei giorni scorsi si sono svolte alcune riunioni fra gli enti interessati alla vita dell'emporio, al fine di giungere a una disciplina delle spese portuali mediante la forfetizzazione delle varie voci di tariffa.

Era, questa, una necessità vivamente sentita, così dalle compagnie di navigazione come dagli spedizionieri, ma soprattutto dagli esportatori austriaci, i quali avevano ripetutamente caldeggiato una disciplina delle spese di transito o, come qui vengono chiamate, delle «spese di piazza». Secondo quanto sappiamo, l'accordo sta per essere raggiunto, e in tale modo anche Trieste si metterà sullo stesso piano degli altri grandi porti italiani ed europei. In questo senso va lodata la sensibilità e la comprensione dimostrata dai Magazzini Generali anche in questo problema, così importante del resto per rafforzare le nostre posizioni economiche.

Il nuovo provvedimento è infatti destinato a ripercuotersi favorevolmente sul traffico di transito, incrementandolo, in quanto porrà finalmente gli esportatori dell'entroterra in condizioni di poter determinare esattamente gli oneri della transazione commerciale. Pertanto il nuovo regolamento — che non si dubita troverà l'opportuna convalida — va salutato con viva soddisfazione da quanti operano nell'ambito dell'emporio e seguono le sue sorti.

Una smentita del Vescovo

La Curia vescovile comunica:

«Un quotidiano di Trieste ha pubblicato ieri, riprendendola da un settimanale milanese, una pretesa dichiarazione del Vescovo. Si dichiara che essa è falsa».

UN COMMOVENTE ATTO DI SOLIDARIETA' NAZIONALE

LA DELEGAZIONE SICILIANA giunge stamane nella nostra città

Trieste tributerà un'affettuosa accoglienza ai fratelli dell'isola generosa

Giunge questa mattina a Trieste la delegazione siciliana composta dai Sindaci dei nove capoluoghi dell'isola e da un gruppo di rappresentanti della Camera della Regione; essa viene a portare alla nostra città il messaggio della solidarietà del popolo di Sicilia.

La delegazione è transitata iersera per Roma, dove è stata ricevuta dal Ministro dei Trasporti, on. Mattarella, che le ha rivolto un fervido saluto, anche a nome del Presidente del Consiglio: «Nell'adempiere a questo incarico — ha detto il Ministro — non posso non sottolineare la piena soddisfazione che provo come siciliano nel vedere una delegazione partirsi dall'isola per recare a Trieste un palpito di italiana solidarietà. Consapevoli del valore della missione che vi accingete a portare a compimento, voi siete la testimonianza che le genti della Sicilia, forse perchè appunto tanto distanti dalle terre giuliane, ad esse rivolgono il loro animo, il loro affetto e il loro amore. Nè questo sentimento dell'animo isolano verso Trieste può dirsi occasionale e passeggero, giacchè lo avvalora e lo consacra il sacrificio degli innumerevoli siciliani caduti per il compimento del nostro Risorgimento. A Trieste la delegazione siciliana porterà la fermezza e la serenità: la fermezza di chi ha la coscienza di essere dalla parte del diritto, la serenità dei forti. E' con voi — ha concluso l'on. Mattarella — tutta l'isola, con la sua passione isolana e la sua sensibilità nazionale. Vi animi questa consapevolezza e vi guidi nella missione altamente italiana che, a nome di tutto un popolo, avete il privilegio di poter compiere». Alle parole del Ministro, si è associato il Sottosegretario on. Di Rocco. A nome dei delegati ha risposto il col. Mazocchi, rappresentante dei combattenti e reduci isolani.

La delegazione è ripartita da Roma nella serata di ieri e giungerà nella nostra città alle 8.20 del mattino. Saranno a riceverla alla stazione ferroviaria il Sindaco e la Giunta comunale. Alle 11.30 gli ospiti si recheranno sul colle di San Giusto per rendere omaggio ai Caduti e saranno quindi ricevuti in Municipio ove, alla presenza delle massime autorità e delle rappresentanze delle Associazioni patriottiche cittadine, il Sindaco porgerà loro il benvenuto della città. La delegazione si fermerà a Trieste per due giornate, ospite del Comune; per degnamente onorare gli ospiti è stato predisposto un programma di visite e festeggiamenti. Prima di lasciare Trieste, la delegazione siciliana compirà una visita ai campi di battaglia della prima guerra mondiale e agli attuali confini.

Agli illustri rappresentanti del popolo siciliano, a cui Trieste si sente legata da indistruttibili vincoli di affetto, rivolgiamo un cordiale benvenuto in questa occasione felicissima: a nessuno sfugge il profondo e commovente significato di questa visita, che altamente ci onora ma soprattutto ci conforta con la dimostrazione di una solidarietà nazionale che abbraccia tutto il Paese.

AVEVA SBAGLIATO STANZA all'albergo sotto le stelle

[illegible]

paci borse che aveva seco, nonchè un sacco a pelo. Dopo avere sparpagliato sul voluminoso bagaglio erba fresca e paglia, il Simmins ha raggiunto il centro per recapitare alcune lettere che gli erano state affidate da amici australiani e per visitare alcuni militari inglesi che, durante la guerra, gli erano stati compagni d'arme.

Ritornato la sera nel suo albergo sotto le stelle, il Simmins non ha trovato più il bagaglio. Ritenendo d'essere rimasto vittima di un furto, l'australiano si è rivolto alla Polizia, dove ha dichiarato d'avere subito un danno di oltre centomila lire. Ma il Simmins non era stato derubato; soltanto, nel cercare le proprie cose, aveva... sbagliato stanza. Ieri mattina, difatti, il dipendente comunale Aldo Artesi, di 41 anni, abitante in via S. M. M. Inf. 1798, addetto alle piantagioni della strada costiera, ha consegnato al Distretto di Barcola tutto il corredo dell'australiano, rinvenuto fra i cespugli, sotto un cumolo di paglia.

ASTERISCHI

MAGISTERO

Clara Lenuzza, allieva del maestro Costantinides, ha conseguito a pieni voti e lode il magistero di pianoforte al Conservatorio C. Monteverdi di Bolzano. Congratulazioni e auguri.

magnifico esempio di unità e di patriottismo. Infine è stata votata una mozione conclusiva, da noi già pubblicata ieri.

I funerali di un marinaio caduto per la Patria

Verranno oggi inumate le spoglie di Giorgio Colautti, marinaio triestino della classe 1920, deceduto in seguito alle ferite riportate in azione di guerra: la sua nave era finita in un banco di mine e saltata in aria; egli venne raccolto da una nave di soccorso, ma morì poco dopo per le gravi ustioni riportate. Le sue spoglie sono giunte in questi giorni a Trieste, dopo undici anni dalla sua morte: i funerali avranno luogo questo pomeriggio alle 15.30, muovendo dalla cappella del cimitero di S. Anna diretti al Cimitero militare.

Giorgio Colautti è rimasto nella memoria di quanti lo conobbero per le sue belle qualità di uomo e di soldato.

Mistero in via del Bosco

Poco dopo la mezzanotte, coloro che percorrevano la via del Bosco sono stati testimoni di un curioso spettacolo: da una delle finestre del primo piano dello stabile n. 3, un uomo, a torso nudo, si è calato sulla strada e, facendo pressione con il proprio corpo, ha bloccato l'ingresso dell'edificio, da dove provenivano disperate grida di aiuto. Lo sconosciuto ha pregato un passante di chiamare la Polizia, e una pattuglia intervenuta ha chiesto telefonicamente l'intervento dell'Emergenza. Gli agenti sono penetrati nella casa (la «vox populi» diceva che nell'interno c'era un uomo armato di pistola) donde sono usciti poco dopo scortando una donna insanguinata e un uomo evidentemente agitato. La coppia è stata fatta salire sulla camionetta, che si è rapidamente allontanata. L'ufficio stampa della Polizia non ha fornito alcuna notizia sul singolare fatto.

Il Congresso del M.S.I.

L'AVV. R. GEFTER-WONDRICH ELETTO SEGRETARIO

Si è tenuto nella sala della sede sociale il congresso annuale ordinario della Federazione di Trieste del Movimento sociale italiano. Alla presenza dei 54 delegati delle varie sezioni, il commissario straordinario uscente ha dichiarato aperti i lavori e l'assemblea ha acclamato alla presidenza l'on. Carlo Colognatti, al quale i convenuti hanno tributato un caloroso applauso, espressione del consenso alla sua energica azione svolta in Parlamento per il riconoscimento e la tutela dei diritti degli italiani nella Venezia Giulia ancora soggetti allo straniero. Alla vice-presidenza del congresso è stata eletta la signora Ida De Vecchi, del Comitato centrale del M.S.I. L'on. Colognatti ha portato ai congressisti il saluto e lo augurio della Direzione nazionale, interprete della solidarietà di tutti gli italiani verso i fratelli triestini ed istriani che nell'estrema trincea combattono decisamente la battaglia a difesa dell'italianità dell'Adriatico. L'oratore ha poi illustrato e commentato l'attuale situazione politica, con particolare riguardo al problema di Trieste e dell'Istria che in questi giorni appassiona tutti gli italiani, ripercuotendosi nel mondo.

Sono stati eletti a segretario provinciale l'avv. Riccardo Gefter-Wondrich; a presidente della Commissione di accettazione e disciplina l'avv. Edmondo Oberti di Valnera e a componenti il col. Buccardo Bucchi, dott. Claudio de Ferra, Aldo Madaro, Ferruccio Ferro, il geom. Carlo Battaglia e Leonardo Bergantino. I risultati sono stati accolti da calorosi applausi, particolarmente l'elezione dell'avv. Wondrich, il quale ha rivolto all'assemblea commosse parole di ringraziamento e di esortazione. L'on. Colognatti ha voluto porgere all'avv. Wondrich il saluto della Direzione nazionale e suo personale, rilevando la sua figura di patriota, di combattente, di integerrimo cittadino.

L'assemblea ha votato alcuni ordini del giorno, tra i quali uno di plauso all'iniziativa dei ferrovieri triestini che, in occasione dell'adunata titina di Sambasso, hanno proclamato lo sciopero generale rifiutandosi di trasportare i manifestanti antitaliani, dando

SPETTACOLI

Antonio Illersberg commemorato al Verdi

Dopo la lunga pausa estiva ci è gradito riprender la penna per scrivere di Antonio Illersberg che Radio Trieste ha voluto ricordare con un concerto sinfonico diretto da Luigi Toffolo. Nobile iniziativa che fa convergere finalmente l'attenzione su di una figura di musicista sconosciuta ai più, molto anche per volontà dello stesso Maestro tanto poco sollecito nel far conoscere l'opera sua ed anzi schivo dal valorizzarla. Per innata modestia, non perchè si compiacesse di uno splendido isolamento, giacchè tutti ricordiamo ancora la commossa sua gioia di fronte all'applauso del pubblico. L'essere rimasto sempre al di fuori della mischia, se non ha giovato ad un'affermazione immediata, ha però probabilmente contribuito a mantenere pura la musica di Illersberg, che è scritta con il cuore, obbediente soltanto all'impulso interno, indice di sincerità spirituale.

Voler analizzare minuziosamente la musica di Antonio Illersberg ci sembra impresa sbagliata, anche perchè tanto poca ne conosciamo che non saremmo in grado di trovare certi raccordi. Davvero non si potrebbe procedere ad una classificazione per generi (se mai una siffatta classificazione possa legittimamente farsi e rivestire un qualche interesse) nè indicare le tappe del suo cammino, per le troppe lacune. Anche perchè, incurante di un metodo, non tutte le opere sue furono composte in un solo tratto ma alcune piuttosto furono iniziate, smesse e riprese a distanza di anni, come ad esempio, la sinfonia premiata l'altr'anno al «Premio Trieste».

Per questo ci sembra che possa esser più probatoria l'impressione complessiva ed in essa gioca anche la figura dell'uomo giacchè in Illersberg non esiste separazione tra uomo e musicista. Fu uomo di grande cuore come fu musicista di grande cuore, senza mete prefisse ma sincero e spontaneo, uso ad esprimersi con lo stesso calore con cui sentiva. Fu musicista popolare per quello che popolare racchiude in se di spontaneità in contrapposizione all'artificio, di aperta simpatia, di calda comunicativa. Spontaneo il canto e combinato nelle forme che il suo gusto naturalmente aristocratico, seppe creare dopo aver profondamente assimilato la storia del periodo musicale, attraverso lo studio specifico delle combinazioni polifoniche, risalendo dall'antichità alle maniere strumentali dell'Ottocento romantico e del Novecento. Di quanto gravitasse verso l'Ottocento lo spirito del Maestro ha evidentemente attestato iersera il «I Concerto in sol maggiore per violino e orchestra», che porta la data del 1911. Certamente l'autore ha avuto presenti i più illustri modelli ottocenteschi, ma di inconfondibilmente suo vi ha immesso continuo calore di palpito, sentimenti intimamente lirici espressi con voce piena dal solista. Fervidamente concitato lo «allegro maestoso», di proporzioni nettamente più vaste degli altri due movimenti, delicatamente malinconico l'«adagio» mentre il finale, che ha il maggior pregio della concisione, è vivido e brillante.

Piena di vita la parte orchestrale, pur se talvolta la voce dello strumento solista rischi di venir sopraffatta dalle combinazioni sonore che facilmente l'autore avrebbe potuto alleggerire se avesse avuto la ventura di poter ascoltare il concerto prima dell'ultimo suo anno di vita. Violinista Alfonso Musesti, che già l'altr'anno ascoltammo nella stessa interpretazione. Già come allora, e forse ancora meglio, Musesti ha sentito con forte intensità la musica di Illersberg, ne ha riprodotto i colori con vivida arcata, i palpiti con emozione. Ed ha suonato sempre con preciso orientamento stilistico, riconfermandosi violinista di spiccata qualità. Rivolto alla grande tradizione strumentale italiana l'Illersberg delle stupende «variazioni e fuga su tema di Arcangelo Corelli» (1909), e garbatissimo signore della forma disegnata con proporzioni armoniche. Il tema è soave, pur se di forte respiro come è nello stile corelliano, e costruite saldamente con vivo senso strumentale sono le variazioni che propongono un dialogo tra il clavicembalo e gli archi tutti o tra il clavicembalo e uno strumento solista. Per la sobrietà e la sicurezza della scrittura, da cui l'agile snodarsi del periodo, per le vibrazioni sottili del canto anche attraverso il gioco del contrappunto ci sembra che queste variazioni siano di altissimo valore e da annoverarsi tra le opere migliori (tra le poche che si conoscono) del Maestro.

Nitida clavicembalista e musicista preparata Egida Sartori Giordani. Disinvolto piglio ed effetti immediati nell'«Interludio per una vecchia farsa» che vive di vita ritmica ben marcata è costruita con intelligente spirito, e si giova di espressioni concise. Il brano è datato 1931 ed è il più recente tra quelli ascoltati iersera: il che si è chiaramente avvertito. Del 1914 invece «Le ciaramelle» poemetto per soprano, coro maschile e orchestra ed interpretato, per la parte solista da Liliana Hussu.

Siamo con esso nel clima del poema sinfonico, del poema sinfonico alla Pizzini, tanto per fare un esempio, ed in verità ci sembra che non sia stata questa per Illersberg la via migliore, giacchè spiace che il tono stesso della composizione e l'argomento pieghino ad espressioni tanto teneramente patetiche la sua forte tempra, che invece in libertà di forme canta con accenti di lirica purezza.

Il numeroso pubblico di invitati ha cordialmente applaudito l'impegnatissima solista ed il coro dell'Associazione corale teatrale, così come ha salutato con calore Egida Sartori Giordani e l'ottimo Musesti.

Ha preparato e diretto l'orchestra Luigi Toffolo. Si sa con quanto entusiasmo tutti abbiano dato l'opera loro per la commemorazione di Antonio Illersberg, maestro dell'attuale generazione di musicisti triestini. Come gli altri, Luigi Toffolo ha trasfuso nell'interpretazione tutta la sua commozione ed ha tratto dalla compatta falange orchestrale suoni chiari ed appassionati. Così ha disegnato con precisione e lieve senso del colore le «Variazioni» iniziali, ha impresso vita ritmica all'«Interludio»; nelle «Ciaramelle» ha ottenuto fusione tra voci e strumenti colorendo la scena descritta, e nel Concerto per violino e orchestra è stato esperto equilibratore del discorso curando con perizia i rapporti sonori. Il pubblico ha apprezzato la sua fatica e non è stato avaro di consensi, evocandolo più volte al proscenio.

Prima del concerto il maestro Giorgio Vidusso ha brevemente ricordato la figura di Antonio Illersberg ringraziando anche, a nome dell'Ente Radio Trieste, la Sovraintendenza del Teatro Verdi che ha cortesemente collaborato all'organizzazione della serata.

G. d. F.

Il primo concerto popolare domenica mattina al Verdi

Domenica prossima, alle ore 11, avrà luogo al Teatro Verdi il primo dei concerti popolari «Autunno 1953» dell'Orchestra Filarmonica Triestina, diretto dal maestro Luigi Toffolo e con la partecipazione della pianista Enrica Cavallo.

Verrà eseguito il seguente programma: a) Prokofieff: Sinfonia classica op. 25; b) Schostakovich: Concerto per pianoforte, orchestra d'archi e tromba op. 35; c) Rachmaninoff: «L'isola dei morti», poema sinfonico op. 29; d) Borodin: Danze polowetzkiane, da «Il principe Igor».

La vendita dei biglietti s'inizia stamane alla biglietteria del teatro.

Riduzioni ENAL al Circo Togni. La Sede centrale dell'ENAL informa che, a seguito di accordi stipulati con la direzione del Circo Togni, a partire da questa sera verranno applicate le riduzioni in favore degli enalisti, verso presentazione della Carta dei servizi anno 1953. Le riduzioni estese a tutti gli ordini di posti, eccezione fatta per i palchi, avranno validità per tutti gli spettacoli tenuti nei giorni feriali.

La morte in navigazione di un ufficiale di macchina

E' deceduto in navigazione, il 7 settembre scorso il secondo ufficiale di macchina della motonave «Saturnia» Eroo Ferretti. La notizia della sua morte, avvenuta per cardiopatia, ha suscitato vivo cordoglio nei nostri ambienti marittimi; per le sue doti di mente e di cuore e la sua esemplare perizia, il capitano di macchina Ferretti aveva saputo meritarsi considerazione e simpatia.

Il Ferretti, nato a Pola nel 1902, era entrato in servizio nel 1927; aveva a lungo navigato in qualità di terzo ufficiale di macchina a bordo del «Laura C.», dell'«Alberta» e successivamente delle motonavi «Neptunia», «Saturnia», «Vulcania» e «Augustus». Durante la guerra partecipò ai trasporti militari e nel settembre 1941 si trovava imbarcato sulla «Neptunia» quando la nave venne silurata. Dopo un viaggio nell'Africa Orientale con la «Vulcania» per il rimpatrio dei connazionali, fu nuovamente a bordo di navi requisite per missioni militari.

Con la ripresa dei servizi di linea ebbe l'immediato imbarco sulla «Vulcania» e continuò poi a prestare la sua opera apprezzatissima sul «Conte Grande», sulla «Caboto», ancora sulla «Vulcania» e da quest'anno sulla «Saturnia». Era stato promosso secondo ufficiale nell'ottobre 1951.

La salma è stata sbarcata ieri a Genova dalla «Saturnia» e sarà fatta proseguire alla volta di Trieste, ove si svolgeranno i funerali. Hanno reso l'estremo saluto al compianto ufficiale una larghissima rappresentanza degli stati maggiori ed equipaggi della Società «Italia» e quelle della Federazione gente del mare e del Collegio dei capitani e macchinisti navali. Esprimiamo ai congiunti le espressioni del nostro cordoglio.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «La città sommersa», la più drammatica avventura suboceanica in un colossale technicolor Universal, con Robert Ryan, Mala Powers. Ult. 22.

EXCELSIOR. 15.30: «Il bruto e la bella», con Lana Turner, Kirk Douglas, Walter Pidgeon. Il capolavoro Metro dei 6 Oscar. Ult. 22.

NAZIONALE. 16.30: «Fango», con Elsa Aguirre, Agustin Lara. Un film Minerva. Ult. 22. Vietato ai minori.

FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): grandioso successo del technicolor Warner: «L'amante di ferro», con Alan Ladd e Virginia Mayo. Vietato ai minori di 16 anni.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Carabina Williams», con James Stewart e Jean Hagen. Ult. 22.

ARCOBALENO. 15.30: Inizio stagione cinematografica 1953-54 con un superbo Ferraniacolor: «Attanasio cavallo vanesio», con R. Rascel, T. De Mola, K. Urbani.

GRATTACIELO. 16: «Magia verde», un film Fox in Ferraniacolor realizzato nell'indefinita e segreta America Verde. Aria condizionata.

ALABARDA. 16: «Il caporale Sam», un film comico irresistibile, con Alan Martin e Jerry Lewis. «Paramount».

ARISTON. 16: «Mister Belvedere va in collegio», scintillante, comico, divertentissimo capolavoro Fox, con C. Webb, S. Temple. Segue attualità. Ultimo giorno.

ARMONIA. 15.30: «La divisa piace alle signore», R. Russell, P. Douglas. Varietà: spettacolo divertentissimo.

AURORA. 16: «La canzone del Mississippi», con Ray iddleton e Eileen Chysty. Meravigliose musiche e note canzoni. Capolavoro Republic in trucolor. Ultimo giorno.

GARIBALDI. 15.30: «Non si può continuare ad uccidere», con G. Ford, E. Drew, W. Holden, in technicolor.

IDEALE. 16.30: A grande richiesta: «La tratta delle bianche», con E. R. Drago, S. Pampanini, V. Gassman.

IMPERO. 16: «Parata di primavera» con Deanna Durbin, Robert Cummings, Misha Auer. I più romantici valzer e le più belle canzoni viennesi in una grande ripresa «Universal». Ancora oggi a grande richiesta.

ITALIA. 16.30: «Follie per l'opera», grande film musicale, con Gina Lollobrigida e Franca Marzi e con la partecipazione di Tito Gobbi, Beniamino Gigli, Gino Bechi, Tito Schipa e Maria Caniglia.

MARE. 15.15: «Rapsodia in blue», le più belle musiche di Gershwin, con Alexis Smith e Charles Coburn.

MODERNO. 16: «Amo un assassino», con Umberto Spadaro e Delia Scala.

SAVONA. 15.30: «Altri tempi», un capolavoro del buongusto con Gina Lollobrigida e Amedeo Nazzari.

SECOLO. 16: «Tre settimane d'amore», technicolor con Carmen Miranda, John Payne, Cesar Romero.

VIALE. 16: «La tigre sacra», con Tarzan (Johnny Weissmuller), e la scimmietta Cita. Una grande avventura nella valle dei cacciatori di teste. Prima visione Columbia.

VITTORIO VENETO. 15.45: «Scaramouche», Stewart Granger, Eleanor Parker, Janet Leigh. Capolavoro Metro in technicolor.

AZZURRO. 16: Un drammatico episodio di odio e d'amore: «Nessuna pietà per le donne», con Michel Auclair, Simone Renant. Vietato ai minori di 16 anni. Grande successo.

BELVEDERE. 16: «Il diritto di uccidere», sensazionale con H. Bogart.

MARCONI. 16: «Arrivano i carri armati», amore ed eroismo in un avvincente film Warner Bros.

MASSIMO. 16: «Le infedeli», un capolavoro Minerva «Serie del successo», con Gina Lollobrigida, May Britt e Pierre Cressoy. Proibito ai minori di 16 anni.

ODEON. 16: «Il siero della verità», un eccezionale e impressionante spettacolo «Cineocultura». Gli ultimi risultati raggiunti dalla scienza nel campo psichiatrico e della psicanalisi. Sconsigliabile ai minori e alle persone impressionabili. Segue attualità.

NOVO CINE. 16.30: «La peccatrice di San Francisco», Yvonne De Carlo, Joel McCrea in un avventuroso e piccante Warner.

RADIO. 16: «Avventuriero della Malesia», emozionante vicenda, con R. Richardson, T. Howard e Kerina.

VENEZIA. «La leggenda di Faust», amori, duelli, avventure, Italo Tajo, Nelly Corradi, Gino Mattera.

ALL'APERTO

CASTELLO DI S. GIUSTO. 20.30: «Fuga a due voci», con Gino Bechi e Trasema Dilian.

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio 20. Alle 19.30 e 21.30 due spettacoli di un capolavoro indimenticabile: «La valle del destino», con Greer Garson, Gregory Peck, Lionel Barrymore, Preston Foster.

ESTIVO PARADISO. Due spettacoli, I ore 19.30, II 21.30 (cassa 19): «Atollo K», supercomico con Stan Laurel e Oliver Hardy.

ESTIVO PONZIANA. 19.30, 22: «Nel cuore del Nord», forte dramma, in technicolor con F. Ford.

CIRCO TOGNI. Ore 16 e 21: Repliche al gran completo del più bello spettacolo del mondo, nel PADIGLIONE DELLA FIERA. Ultima settimana. Prevendita biglietti: ATEC, piazza Goldoni 1.

ORE DELLA CITTA'

★ L'Istituto per gli studi americani di Salisburgo offre delle borse di studio della durata di un mese per i seguenti corsi: gennaio 1954: Le direttive della politica americana; febbraio 1954: Tradizioni e tendenze innovatrici della letteratura americana; mese di marzo: L'ascesa dell'America moderna. Per maggiori informazioni gli interessati possono rivolgersi alla Sala di lettura, via Trento 2.

★ Stasera alle ore 20, la F.A.R.I. organizza da Menarosti la tradizionale cena di chiusura del soggiorno di S. Vigilio di Marebbe. Sono invitati tutti i soggiornanti.

★ Dal 27 al 30 corrente l'A. R. A. C. effettua per i dipendenti comunali e non soci, una gita a Torino con visita alla Fiat. Informazioni presso la segreteria stanza 196 del palazzo municipale.

★ Presso l'Enal Magazzini Generali, piazza Libertà 6, si chiuderanno stasera le iscrizioni per la gita via mare, dal 21 al 26 corrente, con la m/n «Pola», a Venezia-Ravenna-Rimini (San Marino).

Gite e soggiorni

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - SEZ. DI TRIESTE DEL C.A.I. Sabato 19 e domenica 20 corr. gita al rifugio Grego con traversata a Bagni di Lusnizza percorrendo il sentiero Ziffer. Sabato alle ore 16 partenza della corriera dei rifugi per Sella Nevea.

ASS. XXX OTTOBRE - SEZ. DEL C.A.I. Con partenza sabato alle ore 15 gita a Misurina, Rifugi Caldart e Locatelli per la salita della Croda dei Rondoi. Iscrizioni in sede, via Rossetti 15, tel. 93329.

STATO CIVILE

del giorno 16 settembre 1953

Nati 12, morti 9, matrimoni 6.

MORTI: Ferri ved. Matricanza Maria a. 61; Fiego Pasquale a. 62; Perotti Maria a. 76; De Marco Antonio a. 56; Demarch ved. Tesini Maria a. 73; Pecar in Pregarc Angela a. 48; Donaggio in Fiorentin Ester a. 69; Gedovich in Lucich Maria a. 69; Gagrizza in Torelli Ida a. 70.

MATRIMONI RELIGIOSI: Cencic Milano Emilio meccanico con Kette Maria casalinga; Dal Pozzo Vincenzo impiegato con Stocco Maria Luigia casalinga; Zamola Italo impiegato con Sbarbati Romea casalinga; Suerzi-Stefanin Odino agente P. C. con Marzi Olivia commessa.

MATRIMONI CIVILI: Tekmetarovic Stjepan meccanico con Babic Anna casalinga; Edwards Wilbur serg. eserc. amer. con Bologna Delfina casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 21.5, minima 16.9; pressione 764.0 in aumento; umidità 94 per cento; temperatura del mare 19.8.

Oggi: S. Satiro. — Il sole sorge alle 5.45, tramonta alle 18.13. La luna sorge alle 14.54, tramonta alle 23.25.

Maree: OGGI: alta ore 7.55, cm. 18 sopra il l. m.; bassa ore 13.30, cm. 9 sopra il l. m.; alta ore 16.50, cm. 10 sopra il l. m. — DOMANI: ore 0.10, cm. 34 sotto il l. m.; alta ore 7.20, cm. 28 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Rossetti, via Schiaparelli 58; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Aulularia, ovvero «La commedia della pentola» — di Tito Maccio Plauto — Compagnia di prosa di Milano; 12.15: Musica operistica; 13.25: Fantasia musicale; 14: Pianisti jazz: Teddy Wilson; 14.25: Orchestre tzigane; 17.30: Tè danzante; 18: Un'ora di musica: Mozart, Benjamin Britten, Aram Khatchaturian; 19: Rassegna della stampa americana; 19.5: Musica d'America; 19.35: Il medico ai suoi amici, al microfono il professor Zeta; 20.15: I programmi della serata; 20.25: Esploratori d'oltre cortina — servizio registrato fra gli Scouts di Cima Sappada; 20.35: Vedette di Parigi; 21: Cavatine e serenate d'opere; 21.30: Romanzi sceneggiati: «La coscienza di Zeno» — di Italo Svevo — a cura di Nino Panciera — quarta e ultima puntata; 22.15: Armonie in ombra; 22.45: Concerto del quartetto di saxofoni Marcel Mule; 23.30: Harlem notturno.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Nicelli; 17.30: Musica sinfonica; 18.15: Chitarrista Luciano Zuccheri; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Musica leggera; 21: Music-hall; 21.45: Dibattito; 22.15: Orchestra Angelini; 22.45: Quartetto di saxofoni Marcel Mule.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra d'archi Savina; 14: Orchestra Ray Anthony; 14.30: Rassegna del teatro; 15.15: Piedigrotta 1953; 16: Canzoni; 17: I campioni; 17.15: Orchestra Angelini; 17.45: Salotto napoletano; 18: Ballabili; 20.30: I gialli del sorriso: L'abbiamo uccisa, si o no?; 21.15: Concerto sinfonico, diretto da Antonio Pedrotti; 22: La giraffa, varietà.

† **Maria Lucich-Luci**

riposa da ieri vicino al Suo diletto figlio JOVO.

La piangono il marito GIORGIO, i figli COSTANTINO con la moglie BIANCA DEI ROSSI, la figlia ELENA col marito GIUSEPPE GUERZONI, la nuora HANNY LEHNER, ed i Suoi adorati nipoti LAILA, GIOVANNI, GIANNI e GIORGIO.

Trieste, 15.IX.1953

† Dopo breve malattia si è spento serenamente il giorno 16 c. m.

Odorico (Guido) Vatta

Lo piangono la figlia MARINA, le sorelle, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, venerdì 18 corr., alle ore 10, dall'Ospedale Maggiore.

† A tumulazione avvenuta comunichiamo la perdita del nostro figlio

Umberto

d'anni 25

Ringraziamo il prim. dott. G. Jurcev, dott. A. Polli, la Suora Maurenzia, il rev. don Crestani e tutte le infermiere del VII Reparto dell'Ospedale Maddalena, che con esemplare abnegazione hanno svolto la loro opera di solidarietà umana.

Ringraziamo pure tutti coloro che presero parte al nostro dolore.

Famiglia RASMINI

† Il giorno 16 corr. rendeva l'anima a Dio

Maria Tesini

d'anni 73

Ne dànno il triste annuncio il figlio PINO con la moglie LIDIA, la cognata CHIARA e le unite famiglie TESINI, TURRINI, SABIA, PANIZZUT, LOJ-PERINI, FINZI-WEBER e LOJ-TUMBURUS.

I funerali avranno luogo oggi, 17 corr., alle ore 15.30, partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

† **Alessandro Csepely**

si spense serenamente lasciando nel dolore la moglie VERA e la figlia ALESSANDRA che in unione al genero LUCIO DEL TIN ed agli altri congiunti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi 17 corr., alle ore 15, muovendo dalla Via Giusti n. 2.

I FAMILIARI del compianto

Giovanni Tiziani

commossi per le onoranze tributate al loro congiunto, ringraziano tutti coloro che in varia guisa vollero prendere parte al loro dolore.

Un grazie particolare rivolgono alla Direzione del Lloyd Triestino, al personale delle Cooperative Operaie, ai medici curanti prof. Macchioro, dott. Modugno, dott. Zucconi; in particolar modo al dott. Catolla e al personale del Reparto paganti.

Inoltre ringraziano tutti i colleghi e in special modo gli infaticabili amici Ada Trovi e Paolo Gellini.

Nel II anniversario della morte del loro indimenticabile marito e padre

Antonio Leban

la moglie MARIA e il figlio GINO lo ricordano con immutato dolore.

Una S. Messa viene celebrata stamane alle 6.30 nella chiesa di S. Ignazio.

Gorizia, 17 settembre 1953

Nel IX anniversario della morte di

ten. Rita Rosani

Medaglia d'Oro

la MAMMA con infinito dolore La ricorda.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(I pubblicazione)

Chiunque abbia notizia di ABRILE ing. Renato e ABRILE dott. ENZO fu Raffaele e fu Mercedes Kürner nati rispettivamente il primo a Roma il 14 marzo 1901 ed il secondo a Gorizia il 27.9.1902, arrestati in data 3 maggio 1945 da elementi jugoslavi e deportati per ignota destinazione, è invitato a comunicarlo al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Pascoli

LO STUDIO DELLE LINGUE

UN certo ambasciatore del Württemberg presso la corte di Enrico VIII era famoso per parlare la lingua inglese (che era allora, oltre a tutto, in una fase di caotica transizione fonologica) in modo assolutamente ignobile. Una volta, durante un'udienza reale, il maldestro diplomatico si comportò anche peggio del solito, sollevando l'ira del pericoloso sovrano, che lo rimbrottò aspramente per quel suo pessimo accento. Al che il tedesco ribattè molto seccato:

«Sua Maestà ha delle belle pretese; cosa pretende? vorrebbe forse che io fossi riuscito a imparare perfettamente l'inglese in appena trent'anni da che mi trovo a Londra? Ci vuol'altro!».

Il duro ambasciatore voleva in fondo significare che è quasi impossibile impadronirsi di una lingua con il perfetto accento, con la tipica intonazione, la cadenza, la varia fraseologia che son proprie del parlare spontaneo di un nativo: o anzi per dire meglio, di quei nativi che possono considerarsi davvero benparlanti.

Ed è naturale che sia così.

Le lingue straniere si dovrebbero studiare seriamente, in modo molto approfondito per quanto riguarda — soprattutto — il lessico, oltre che la morfologia e la fraseologia; così da poter leggere con sicurezza i testi, parlare con chiarezza, intendere con prontezza, scrivere con proprietà. Che se poi non si arriva ad ottenere sempre una pronuncia esemplare, proprio la pronuncia che ci possa, magari, far scambiare per un «nativo», questo dovrebbe, in sostanza, importare meno: chè anzi è naturale che uno straniero conservi un po' un accento, appunto «straniero», pur potendo conoscere la lingua, culturalmente e praticamente assai bene.

Con tutto questo si vuol dire che anche su tale punto la polemica che serpeggia, spesso ora anche nei giornali, sulla inefficienza dell'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole, non ci sembra che sia in genere, ben posto. La tendenza prevalente, specie presso certe classi, a far consistere quasi tutta l'importanza dello studio delle lingue straniere nella pronuncia, è un po' futile e di tono snobistico (specie se si pensa che molti di questi sottilizzatori di suoni per le lingue estere, non si peritano di parlare abominevolmente la loro lingua). No, se ben si considerano le cose, si vedrà che varrà meglio acquistare una salda padronanza del vocabolario, nelle sue complesse sfumature, nella varia ricchezza della sua vitalità espressiva, saper usare con spontaneità una colorita fraseologia, in modo da poter esprimere con vigore ed efficacia le proprie idee; ed accontentarsi magari di una pronuncia che deve essere certo corretta e adeguata, ma che potrà essere anche non perfetta, non proprio «locale»: una pronuncia insomma abbastanza buona, s'intende, ma che sarà poco male se non riprodurrà in modo perfetto quella di un nativo benparlante.

Si diceva dunque che il pubblico è in genere anche oggi malcontento di come si studiano le lingue straniere nelle scuole. E' un mormorio generale, e non occorre precisare. Forse anche qui, ci sembra, bisognerebbe mettersi un po' d'accordo chiarendo alcuni termini della questione, che permangono penosamente confusi.

Se le lagnanze fossero rivolte contro l'assurdo delle troppe materie, contro gli orari degli insegnamenti, i curricoli, i programmi, i piani di studio, esse sarebbero pienamente giustificate. Gli insegnanti, anche ottimi, non possono fare miracoli quando i corsi di lingue nelle scuole sono regolati da disposizioni sconnesse: orari saltuari, intervalli di anni, mezzi di studio inadeguati. Che poi talvolta non siano solo gli ordinamenti che falliscono, ma anche gli insegnanti, i quali non sono talvolta capaci di insegnare con buoni risultati, perchè manca loro l'intelligenza o la preparazione specie quando si tratti di docenti non specializzati, anche questo è vero. Fino qui siamo tutti d'accordo. Anche Montaigne c'insegna che i maestri debbono soprattutto avere [illegible]

si studiano o si studiano male le lingue. Molti giovani oggi conoscono bene una o più lingue straniere e molti di essi hanno ricevuto i primi rudimenti, hanno avuto l'avvio per maggiori interessi appunto nella scuola. Non si creda che negli altri paesi le cose vadano diversamente. Dovunque, lo sappiamo, i risultati «pratici» dello studio scolastico delle lingue appariscono piuttosto modesti. Potrei esemplificare, basandomi su lunghe esperienze. Certo, in alcune nazioni, per necessità del loro destino poliglotta, esiste una più accesa coscienza linguistica, e quasi un istinto, specie nelle donne.

Ma anche in Italia, dove ci siano buoni e volonterosi insegnanti, con *titoli specifici*, i risultati sono adeguati. Potrebbero essere molto migliori, certamente, se gli ordinamenti, i piani di studio, i programmi fossero più ragionevoli di quanto non siano, e se la costanza e la volontà di studio degli italiani fossero più diffuse, più tenaci e pazienti. Oggi, infine, le comunicazioni facili, gli incontri frequenti, la radio ed il cinema, hanno reso più pratico lo studio delle lingue, ed anche più piacevole. Ma non bisognerebbe fermarsi all'«infarinatura», della quali si contentano i più. Occorrono maggiori letture, studio più tenace sui libri, consapevolezza maggiore *anche* della propria lingua, curiosità più vive, almeno per coloro che vogliono davvero arrivare a conoscere una lingua, e quindi a poter intendere le complesse ed elusive variazioni psicologiche d'una comunità nazionale, il valore della loro vita e della loro civiltà, la loro letteratura. L'esigenza dell'apprendimento *pratico* delle lingue, certamente; ed occorre per questo meglio preparare scuole e docenti. Ma non si dovrebbe dimenticare del tutto che anche tale studio andrebbe fatto con maggior spirito d'indipendenza, per migliorare noi stessi, arricchendo con nuovi acquisti una nostra cultura originale, approfondendo, con lo studio degli altri, i nostri studi. Ma molti oggi, forse troppi, credono che occorra invece affrettarsi ad imparare le lingue straniere alla svelta, purchessia, affidandosi a mezzi di fortuna, con impaziente furia cosmopolita, disintegrando sempre più la già trascurata lingua materna; che diverrà un giorno, fra il prevalere dei dialetti da un lato e quello di idiomi stranieri dall'altro, un elegante rudere di tempi passati.

Anche nello studio delle lingue straniere occorrerebbe maggior fervore nello studio, perseveranza di una chiara direttiva, e una vigorosa coscienza della propria originale formazione. Con tali presupposti anche la solida conoscenza *pratica* di una o più lingue potrà più facilmente dare i suoi frutti.

PIERO REBORA

IL PAPA HA RICEVUTO UN GRUPPO DI NOTI CORRIDORI CICLISTI, AI QUALI HA REGALATO MEDAGLIE DEL SUO PONTIFICATO. ECCOLO MENTRE CONSEGNA IL DONO A COPPI

FALLITO OGNI TENTATIVO DI RICUPERARE LE SPOGLIE DI MARCEL LOUBENS

Si è conclusa la tragica avventura dell'abisso di Pierre Saint-Martin

Il diario di uno dei protagonisti - Due milioni di franchi pagati da una rivista americana per un servizio sulla drammatica fine dell'eroico speleologo francese - Haroun Tazieff, esploratore indomabile

ALLA fine di agosto l'ultima spedizione nell'abisso di Pierre Saint-Martin ha levato le tende. L'ultimo tentativo di strappare alle viscere della terra, per renderle alla famiglia, le spoglie mortali dello speleologo francese Marcel Loubens è fallito; l'impresa si è dimostrata così irta di difficoltà e di mortali pericoli che gli stessi familiari di Loubens hanno esortato il capo della spedizione Norbert Casteret a desistere dall'impresa per evitare altri infortuni ed altre vittime.

Come fu impossibile di far risalire Loubens ancora vivente, è stato impossibile riportare su le spoglie mortali.

La tragica fine dello speleologo fu per tutti i componenti della «Spedizione Cosyn» un colpo terribile e provocò in tutto il mondo interesse e commozione vivissimi. La rivista americana «Life» pagò ad Haroun Tazieff, lo speleologo che ne aveva filmato i vari episodi, due milioni di franchi per un «reportage» di sei pagine. «Mi ripugnava — egli scrisse a questo proposito nelle sue «Memorie» — di pubblicare i particolari della terribile avventura che mi aveva sconvolto. Per sfuggire alla caccia che mi davano i giornalisti, abbandonai il mio appartamento parigino e ignoro come abbiano fatto a scoprire il mio rifugio. Ebbene, essi non misero che poche ore per ritrovare le mie tracce! Ma bisognava coprire le spese della spedizione, che ascendevano a circa due milioni di franchi».

Tre case editrici si disputarono le «Memorie» di Tazieff, il quale divenne in pochi mesi il «reporter» e il fotografo più pagato della Francia.

Quando il cavo fatale si spezzò, Tazieff, Occhialini, Labeyrie e il dott. Mairey, quello stesso che ha partecipato all'ultima pericolosa per quanto vana impresa, tutti riuniti nella caverna in cui era precipitato Loubens, vegliarono per ventiquattr'ore il loro compagno nelle tenebrose viscere della terra.

«Il suo corpo — scrive Tazieff nelle sue «Memorie» — era allungato sopra un letto di pietre umide, senza vita. Io avrei creduto di commettere un sacrilegio se avessi fotografato Loubens morto! Per un tacito accordo, nessuno prese delle foto».

La lunga veglia

Il corpo dello speleologo fu interrato nella caverna fra due pareti alte cento metri, sotto un mucchio di pietre. All'altezza del capo, Tazieff mise una pietra nera e bianca e in un piccolo globo di vetro pieno d'acqua due fiori di campo che il dott. Mairey aveva portato con sè nella sua discesa. Durante la tragica veglia, rischiarata appena da una piccola lampada elettrica, in un silenzio sepolcrale, si udiva Occhialini recitare a voce bassa dei poemetti in lingua spagnola. Quando tutto fu finito, Cosyn, il capo della spedizione, telefonò al piccolo gruppo, invitandolo a prepararsi per risalire al campo di base; Labeyrie e Occhialini risalirono per primi. Tazieff e il dott. Mairey vollero passare l'ultima notte, l'ottava di quell'avventura, nella caverna, a fianco a fianco presso la salma, avviluppati nei loro sacchi a pelo, senza poter chiudere occhio. Alle 4 del mattino il capo della spedizione ritelefonò:

«Siete pronti a risalire?».

«Lasciateci dormire — rispose Tazieff — richiamate domani alle 14».

Alle 4 del pomeriggio Tazieff era pronto a risalire. «Io credo di non avere mai sofferto tanto; — egli scrive — spossato, non ero più che un cencio, quando mi attaccai all'estremo del cavo. Durante otto notti avevamo dormito appena tre ore ed eravamo al limite della resistenza fisica».

Da principio tutto procedeva normalmente; il filino saliva senza oscillazioni, ma ad un tratto si fermò. Sospeso all'estremo del cavo, Tazieff girava intorno a se stesso come una marionetta, fra le pareti rocciose dell'abisso.

«Che cosa succede?» domandò.

«Nulla; facciamo una piccola verifica». Ma la verifica non aveva fine! Tazieff confessa che fu colto a un tratto da una terribile angoscia. Pensava che stava per ripetersi l'incidente mortale di Loubens.

«Ditemi la verità — gridò nel suo laringofono — non sono un ragazzo e se debbo morire preferisco saperlo subito».

Le cinghie che lo sostenevano per le gambe gli penetravano lentamente nella carne, le sofferenze diventavano di momento in momento insopportabili. Per calmarle, Tazieff afferrò la sbarra di duralluminio a cui era sospeso il sacco del materiale e si sollevò dolcemente; ma ben presto i muscoli cedettero, e il corpo con tutto il suo peso ricadde sulle cinghie di cuoio che lo sostenevano. Le bruciature prodotte dalle escoriazioni ripresero a martoriarlo. La voce di Cosyn si fece riudire: «Quanti chili di materiale portate con voi?».

«Quindici chili».

«Troppo pesante per il filino; mollate tutto!».

«Impossibile! — gridò Tazieff disperato — ho nel mio sacco tutti i miei films e una macchina che costa moltissimo».

«Vi ordino di mollare il vostro bagaglio — ordinò Cosyn — altrimenti non posso farvi risalire».

A Mairey che era restato nel fondo, Tazieff gridò: «Attenzione, Andrea!». E il sacco del prezioso materiale si sfasciò tra un sordo rumore di pietre che rovinavano nel fondo dell'abisso e l'eco di nove giorni di lavoro compiuto fra i più grandi pericoli e disagi si ripercosse nel fondo della caverna.

Vani sacrifici

Quando finalmente Tazieff fu riportato alla superficie, i suoi ginocchi tremavano ed egli camminava piegato in due, sfigurato, con le mani contratte e incapace di aprirle.

«Quando ritorno col pensiero a tutte quelle notti — egli scrive — un'indescrivibile angoscia mi afferra la gola e mi domando: «Abbiamo dunque lavorato per nulla?!».

Il fiume sotterraneo descritto a vivi colori da Occhialini e da Loubens, rivelò di lì a poco il suo misterioso segreto, riaffiorando alla superficie sopra un picco assai elevato; fra qualche anno, una potente officina idroelettrica sorgerà a perpetuare il ricordo di Marcel Loubens.

Uno dei principali protagonisti della drammatica avventura di Pierre Saint-Martin, Haroun Tazieff, ne aveva riportato impressioni così profonde che in un primo tempo aveva perduto la pace e la volontà di lavorare. Il grido di Loubens, salito dal fondo dell'abisso quando si era rotto il cavo, lo perseguitava perfino nel sonno; egli sentiva che avrebbe rinunciato per sempre a tentare altre avventure. Ma l'attrazione del pericolo, l'ansietà di andare incontro all'ignoto, gli serpeggiava nelle vene come un filtro malefico e poco dopo partì per affrontare nuove pericolose imprese.

Una vita straordinaria

Tazieff ha ora 39 anni. E' nato a Varsavia ed è vissuto a Leningrado e nel Caucaso. A sette anni si trasferì a Bruxelles, dove divenne geologo frequentando l'università di Liegi. Prigioniero durante la guerra, riuscì ad evadere ed entrò a far parte della resistenza. Nel 1948 si trovava nel Congo Belga per tracciare una carta geologica, quando l'università di Bruxelles gli dette per caso l'incarico di recarsi a nord del lago Kivou per osservare un'eruzione vulcanica nella zona montuosa del Virounga. Tazieff, senza esitare, si reca sul posto e raccoglie le notizie più terrificanti: la città di Boma è circondata dalle lave, tutte le vie sono tagliate; coloni e indigeni, presi dal panico, fuggono da tutte le parti. Tazieff, solo, affronta il mostro che erutta lava e fiamme; ma giunto al sommo, la lava rossa ribollente ai suoi piedi lo riempie di terrore. Le esplosioni si succedono ad intervalli da 60 a 80 secondi. Con la gola serrata, egli segue le bolle rosse che si elevano in curve lente e ricadono in ventagli brillanti. A venti metri dal cratere, Tazieff gira la manovella della sua macchina da presa!

Finalmente l'uragano di fuoco cessò; la lunga striscia termometrica che Tazieff aveva sepolto sotto le scorie, aveva registrato 220 gradi di calore! Le esalazioni deleterie si alzavano lungo la parete del vulcano che egli non poteva superare; con gli occhi chiusi, un fazzoletto sulla bocca, barcollava per le zaffate di cloro e di zolfo che aveva aspirato. Occorreva fuggire da quell'inferno soffocante e torrido! Semiasfissiato, in un ultimo sussulto di energia si issò sul bordo del cratere: era salvo! Da tutte le parti la boscaglia era in fiamme, venata da lunghi serpenti di porpora e d'oro. Per cinque anni Tazieff visse in quel mondo straordinario; poi venne l'esplorazione dell'abisso Pierre Saint Martin.

Nel novembre del 1951 il comandante Cousteau partiva in crociera con la «Calipso» per il Mar Rosso, con una squadra di venti specialisti, e Tazieff era del numero. Il viaggio durò quattro mesi. Si doveva rilevare per mezzo delle onde ultrasonore la topografia dei fondi sottomarini. Tazieff si tuffò a più riprese nel mezzo delle scogliere di corallo: «Sono disceso fino a 71 metri — egli disse — e ne conserverò sempre un meraviglioso ricordo: passati i 30 metri, il mare diventa deserto; al di là i coralli non possono più vivere, perchè i pesci si nutrono di coralli; ma l'aspetto del fondo marino è indimenticabile: il violetto, il blu, il rosso, il bianco si fondono come in un film di technicolor. Talvolta un grosso pesce fila come una freccia».

Questo indomabile esploratore di profondità terrestri e marine e di vulcani in eruzione, non si arresta di fronte a nessun pericolo; l'amore della scienza, l'irresistibile attrazione dei misteri che restano ancora da svelare, alimentano la sua vita spirituale e materiale, al tempo stesso di audacia e di misticismo.

T. DE ROBERTIS

Giorgio de Chirico: Ritratto della signorina Alba Novella. — *Questo prezioso ritratto, una delle ultime opere del maestro, è stato eseguito recentemente nell'appartamento dogale dell'Albergo Danieli a Venezia. Durante il suo soggiorno veneziano, il maestro de Chirico, seguendo la regata storica, ha eseguito anche diversi studi per i quadri che egli destina alla prossima grande Mostra personale che avrà luogo a Venezia, tra giugno e settembre, dell'anno venturo, nelle sale della «Bucintoro»*

LA RASSEGNA DEI LIBRI

IL RIFLESSO DEL DIVINO

INERISCE alla struttura della nostra civiltà in questo suo estremo stadio, il consolidarsi ed il restringersi della vita individuale entro un ordine chiuso il quale opprime ogni slancio umano che non s'inquadri nella prospettiva delle sue esigenze. L'uomo vive così nella convinzione che quest'ordine sia l'unico possibile, che il ventaglio delle possibilità ch'esso gli offre non possa di più aprirsi: e nulla è invero altrettanto potente quanto questa pressione che [illegible]

stesso ambiente della natura cui appartengono quelle che vengono realizzate in quella «vita» che sola si vorrebbe ritenere vibrante e «libera». Esse sono meno grossolane, più «sottili», meno evidenti, ma in qualche modo forse ancor più sensibili: ed appartengono ad una natura che non è più «curva», come s'esprimerebbe S. Bernardo di Chiaravalle, bensì «eretta» verso il Creatore. Con altre parole, tali potenzialità si esplicano in una natura che è assistita dalla grazia divina. [illegible]

ADALBERTO NOBILE

Giovanna Ralli e Vittorio De Sica in una scena di VILLA BORGHESE di *Gianni Franciolini. Altri interpreti: Eduardo De Filippo, Gerard Philipe, Micheline Presle, Anna Maria Ferrero e François Périer. Il film si svolge in sette episodi che sono stati tratti da racconti di Moravia, Flajano, Bassani, Patti e Amidei.*

Orson Welles al Cairo fa la corte a Narriman

Il celebre regista e attore americano vuole girare un film sugli ultimi giorni di Faruk

Il Cairo, settembre

Il celebre attore cinematografico e regista Orson Welles è arrivato di recente in Egitto. Ha preso alloggio nel più elegante albergo della capitale, il «Semiramide».

Orson Welles, che si trova in gran forma, ha raccontato ai suoi amici egiziani di essere venuto al Cairo per girare un film sulle giornate della liberazione dell'Egitto. A questo fine egli ha già avuto colloqui con il presidente della Repubblica egiziana, generale Mohammed Naguib e con altre personalità politiche, a cui ha illustrato i suoi piani e fatta loro la proposta di voler recitare nel film la parte che hanno avuto nell'azione per rovesciare re Faruk. Il film dovrebbe essere girato nei luoghi in cui gli storici avvenimenti si sono svolti. Il titolo del film dovrebbe essere: «Gli ultimi giorni di re Faruk».

«Ha da essere — assicura Orson Welles — un film originale, specialmente per la fedeltà con cui sarebbero ritratti gli avvenimenti svoltisi or è un anno al Cairo».

Fredda accoglienza

Contrariamente alla sua attesa però, nè Naguib nè gli altri dignitari hanno mostrato troppo entusiasmo per il suo progetto e si mantengono assai riservati. Tuttavia il celebre regista americano non dispera e non soltanto persiste nel suo proposito ma assicura che egli porterà a termine il film ad ogni costo. Il nuovo Egitto ha fatto sull'artista una profonda impressione e non nasconde la sua ammirazione per i lavoratori egiziani, i fellah, e specialmente per i pascià e i bey, che hanno saputo con tanta prontezza rinunciare ai loro titoli e adeguarsi alla situazione creatasi con la rivoluzione.

Orson Welles non ama re Faruk, che giudica volgare altrettanto quanto è gentile ed amabile l'ex regina Narriman, che ha definito un'autentica bellezza orientale ricca di irresistibile fascino personale. L'ex regina vive attualmente con la madre in una sontuosa villa nel quartiere elegante di Heliopolis. Da quando è ritornata in patria vive ritiratissima e s'è mostrata in pubblico solo rare volte. Ha, naturalmente, dichiarato la sua fedeltà alla repubblica e la sua devota ammirazione per il generale Naguib, esprimendo il desiderio di vivere ormai quale cittadina privata e non da ex regina, lieta se il popolo egiziano dimenticherà che ella è stata moglie di re Faruk.

Un bel giorno Orson Welles fece visita alla bella ex regina nella sua villa di Heliopolis. Giunse inatteso, senza farsi annunciare, ma tuttavia fu ricevuto da Narriman. L'incontro assunse subito un carattere cordiale, si può anzi dire amichevole. Il celebre attore cinematografico americano, che ella conosceva per averlo veduto in numerosi film, non la deluse, anzi le fece ottima impressione. Quando, dopo i primi convenevoli, fu servito all'ospite il tè, Orson Welles propose all'ex regina di intraprendere la carriera cinematografica, assumendosi l'impegno di fare di lei in brevissimo tempo una regina dello schermo. La sua prima interpretazione dovrebbe essere la parte di protagonista nel film «Gli ultimi giorni di re Faruk». La parte di re Faruk, dice Welles, sarebbe affidata a un sosia dell'ex sovrano, presentatogli dai suoi amici egiziani, la cui sorprendente rassomiglianza col grasso e grosso re è così marcata che nelle giornate della rivoluzione fu scambiato dalla folla e malmenato in malo modo. Solo l'intervento premuroso di alcuni conoscenti valse a salvarlo dal più feroce dei linciaggi. Ma ci volle del bello e del buono per farlo riconoscere per quello che era, un cittadino qualunque che aveva la malasorte di assomigliare all'odiato sovrano. Narriman non respinse la offerta di Orson Welles di diventare una «star» del cinema, tuttavia ci sono ancora delle difficoltà perchè possa assumere la parte di protagonista nel progettato film sulla rivoluzione egiziana. Nei circoli politici del Cairo si rileva infatti che Narriman, non essendo stato ancora pronunciata la sentenza di divorzio, è ufficialmente la moglie legittima dell'ex re Faruk.

Orson Welles, da americano spiccio, vista Narriman se n'è innamorato, e con l'offerta di portarla ai più alti fastigi della celebrità come «star», le ha fatto anche quella di sposarla. E Narriman non ha protestato nè ha detto di no, anzi ha accettato subito l'invito di recarsi a un tè all'Hotel Semiramide e, dopo, gli incontri fra i due innamorati si sono ripetuti.

Nella società egiziana questo romanzo d'amore tra l'artista americano e Narriman è seguito con il più vivo interesse. Quali ne saranno gli sviluppi? Orson Welles, dal canto suo, si mantiene assai riservato e rifiuta categoricamente qualsiasi informazione. Degli «Ultimi giorni di re Faruk», della trama del nuovo film che vuol girare, della parte che vorrebbe affidare alla bella Narriman parla molto e con entusiasmo; non così del suo amore e dei suoi progetti matrimoniali.

M. D.

A SEI ANNI DALL'ENTRATA IN VIGORE DEL TRATTATO DI PACE

TRIESTE PAGA LE SPESE di una rivalità fra cugini

L'Inghilterra blandisce Tito per difendere il proprio prestigio nei confronti degli Stati Uniti - Il rischio di una «volontaria» evacuazione delle truppe alleate

3.

Si può chiedere perchè si sia tanto insistito sul carattere strettamente militare dell'occupazione anglo-americana e sulla radicale falsità della tesi letta da Mr. Holmes. In verità, vi sono due conti e due debiti, o meglio due crediti da esigere: e non vanno confusi, ma nettamente distinti, il credito verso la Jugoslavia ed il credito verso gli occupanti la Zona A. Credito fondato sul Trattato prima ancora che sulla dichiarazione tripartita. L'art. 1 dell'Allegato VII del Trattato di pace prorogava, com'è risaputo, l'amministrazione dei comandi militari di occupazione sino alla presa di possesso dell'ufficio da parte del Governatore. I poteri degli occupanti, però, erano implicitamente limitati dalla disposizione dell'art. 10 dello stesso allegato, essendo riservata al Governatore e al consiglio provvisorio di governo la competenza esclusiva ad apportare sostanziali modificazioni all'ordinamento giuridico italiano vigente nelle due Zone. Inutile parlare di quel che ha fatto il comando militare jugoslavo nella Zona B, perchè sarebbe lo stesso che voler convertire un animale carnivoro al regime vegetariano: per quel che si riferisce agli occupanti della Zona A, bisogna dire subito ch'essi, sotto la veste della continuazione del regime di occupazione armistiziale, si arrogarono subito i poteri propri del Governatore e del Consiglio provvisorio di governo e in virtù del loro «empirismo» lo confessarono candidamente nella dichiarazione tripartita, agendo quasi sempre, per altro, in accordo col Governo italiano.

Tutto questo, però, non poteva trasformare quello che dal Trattato appariva ed appare nitidamente come un periodo meramente «transitorio», nella fase «provvisoria» prevista dall'art. 21 n. 3 del Trattato e dall'allegato VII, e non può, soprattutto, eliminare il presupposto essenziale dello stesso periodo transitorio, ossia la possibilità della nomina del Governatore. L'inutile e dannoso decorso del tempo, da una parte, la dichiarazione tripartita e le dichiarazioni del dittatore jugoslavo dall'altra, hanno ormai dimostrato la radicale, assoluta impossibilità della nomina del Governatore: sicchè questa fase transitoria che dura da sei anni ha perduto definitivamente ogni fondamento. E' venuta maturandosi, in altri termini, una situazione di fatto completamente non [illegible]

una linea di divisione letteralmente assurda) da obbligare altre Nazioni ad intervenire ...eventualmente anche in nostro aiuto. E si può star tranquilli che, in tale ipotesi, nessuno oserebbe contestare un diritto di priorità all'Inghilterra!

Ad un allontanamento delle truppe inglesi eseguito per mettere la Jugoslavia di fronte al fatto compiuto di una occupazione italiana della Zona A chiunque abbia fior di senno non può assolutamente pensare, quando si tengano presenti i legami fra inglesi e jugoslavi ormai palesi.

Siamo diventati veramente tanto allocchi noi italiani da credere sul serio che gli uomini politici inglesi (tra i quali un Sottosegretario di Stato del Foreign Office) venuti a trascorrere le vacanze estive nella ospitale isola di Brioni, si siano limitati a discutere del tempo e a giocare al ping-pong e che il crescendo dello sbraitare jugoslavo sia avvenuto ad insaputa e senza il consenso di tali uomini politici? Occorre molto acume per vedere chiaramente come il contenuto delle recentissime pretese avanzate dal dittatore croato sia soltanto una edizione riveduta e corretta in favore della Jugoslavia — tutta l'area del T. L. T. ad eccezione della città di Trieste «internazionalizzata» e completamente isolata da ogni comunicazione diretta con l'Italia! — del programma minuziosamente (e bisogna anche dirlo: magistralmente, perchè hanno saputo sfruttare a meraviglia il contributo del denaro italiano!) perseguito dagli inglesi, con la complicità (forse solo fino ad un certo punto consapevole) degli americani, dal 1948 in poi?

E' ormai universalmente risaputo che in politica non esistono amicizie tra gli Stati — neanche quando abbiano per governanti pazzi o megalomani avvinti da reciproca simpatia per affinità elettiva — e che il sentimentalismo in politica estera può solo determinare calamità e delusioni. Nell'attuale situazione mondiale, sarebbe sciocco prendersela con gli inglesi sol perchè non possono non essere inglesi, perchè non possono adottare una politica ispirata a simpatia e benevolenza nei nostri confronti. Costretta al ruolo di «brillante secondo», l'Inghilterra deve approfittare di ogni occasione, per non esser posta in condizioni di inferiorità rispetto alla cugina America. Ora, la politica imposta dal Pentagono al Dipartimento di Stato ha avuto il [illegible]

te dalle popolazioni di questi paesi. Meglio, dunque, adoperarli come cintura protettiva che come trampolino di lancio: una federazione balcanica neutrale sarebbe infinitamente più utile di truppe sulla cui fedeltà non si possa contare. Quel che vien succedendo in questo ultimo periodo è la riprova della esattezza di quanto si è asserito.

In tale condizione, è intuitivo che l'Inghilterra debba avvicinarsi di più alla Jugoslavia, perchè, non avendo alcun desiderio di costituire uno tra i bersagli più scoperti ai missili atomici russi, può nutrire la ragionevole speranza che una neutralità della confederazione balcanica aumenti le probabilità di evitare un terzo conflitto mondiale: ed anche perchè potrebbe ottenere una posizione privilegiata nei mercati balcanici di fronte al prossimo scatenarsi della concorrenza tedesca ed americana. E' dunque inevitabile che gli inglesi, isolani, non minacciati direttamente dalla mas-

rea slava che preme nel continente europeo, debbano, per un verso, tenersi amica la Jugoslavia: e il minimo ch'essi possano fare è proprio la promessa di non disturbarla nella fagocitazione della Zona B e di non restituire più la Zona A all'Italia. Per un altro verso, come si è già accennato, Trieste distaccata comunque dal- [illegible]

[illegible] *errore, quello cioè di estraniare gradualmente lo spirito nazionale italiano dall'organizzazione militare occidentale. Errore che oggi potrebbe anche apparire di non eccessiva entità: ma chi può ipotecare l'avvenire? E se questo errore dovesse condurre in Italia al sopravvento di una corrente di estrema destra o di estrema sinistra?*

A parte, però, il molto che potrebbe fare l'America e quello che nelle attuali condizioni economiche finanziarie politiche e militari può fare un qualsiasi Governo italiano, grandissimo, forse decisivo, è il peso dell'atteggiamento della popolazione italiana della Zona A. Solo a condizione di ridurre al minimo certo «levantinismo» e la faziosità, retaggio fatale della sua passata storia, e ancora tutt'altro che liquidato, sarà possibile evitare di far la fine del vaso di coccio tra i vasi di ferro. Uno spirito sereno e fermo, senza isterismi nazionalistici, determinato dalla consapevolezza di servire, oltre la causa del- [illegible]

A. E. CAMMARATA

NUOVE TESTIMONIANZE SULLA CIVILTA' DI TITO

Il massacro dei Domobranzi

A Koceuski Rog 16.500 prigionieri di guerra vennero eliminati a raffiche di mitragliatrice da truppe montenegrine e bosniache

Abbiamo pubblicato nei giorni scorsi, riprendendoli dal «Tempo» di Roma, alcuni articoli sulle carneficine avvenute in Balcania dopo il 1943; carneficine spaventose dovute al tradizionale, feroce odio tra sloveni, croati e serbi. La stampa titina è rimasta senza fiato di fronte a quella inoppugnabile documentazione, ed è ancora alla ricerca di argomenti per controbatterla; è crollato uno dei caposaldi della propaganda cara a Belgrado, secondo la quale sarebbero stati gli italiani a «massacrare» i «pacifici» popoli balcanici. Molto a proposito ci giunge la lettera seguente, scritta proprio da un ex partigiano; essa non solo conferma nella sostanza quanto venne affermato in quegli articoli, ma illumina di nuova luce un terrificante episodio: il massacro di sedicimila «domobranzi» — cioè jugoslavi — a opera degli stessi jugoslavi.

[illegible]

di Vipacco, e poichè dopo l'8 settembre ho collaborato con il movimento partigiano, sono in grado di affermare senza tema di essere smentito che, nei soli primi quindici giorni della cosiddetta liberazione, le truppe di Tito hanno commesso ai danni dell'elemento sloveno una tale enormità di delitti e soprusi, da sorpassare del mille per mille le tante strombazzate «atrocità» commesse dagli italiani durante [illegible]

[illegible] del Montenegro e della Bosnia, armate di mitragliatrici e di ogni sorta di altre armi, ed infine freddamente massacrati.

«Di tutti 16.500, per vero miracolo ne scamparono feriti e insanguinati solamente due, che in seguito oltrepassarono il confine e che ritengo attualmente si trovino nell'America del Nord. Il generale Rupnik invece, consegnato a Trieste dagli inglesi alle autorità jugoslave, venne processato e condannato a morte a Lubiana. L'immensa carneficina ha lasciato un segno sempre vivo e parpitante nel cuore della maggioranza degli sloveni».

Il racconto del nostro lettore, del quale per evidenti ragioni non citiamo il nome, consente di farsi un edificante quadro della «giustizia» instaurata nella nuova Jugoslavia alla fine della guerra. Ma naturalmente anche l'eliminazione dei 16.500 domobranzi rientra nel totale delle «atrocità» addebitate dalla propaganda titina agli italiani.

E' **stato ricoverato** nel reparto ortopedico dell'ospedale con prognosi di 20 giorni l'autista Angelo Bernobich, di 43 anni, abitante in via Giulia 63, per la frattura dell'indice destro. L'infortunato, che ha raggiunto da solo il pio luogo, ha narrato che, verso le 13, mentre s'accingeva ad agganciare il rimorchio alla motrice d'un autotreno in sosta in piazza Foraggi, era rimasto col dito impigliato tra il rimorchio e la macchina.

Un sollievo per chi soffre

La direzione degli Ospedali Riuniti promuove una raccolta di libri a favore dei degenti affetti da malattie polmonari

[illegible]

italiana, un padiglione verrà eretto in piazza Goldoni, e Giovani esploratori italiani saranno là tutta la settimana dal 20 al 27 settembre a raccogliere le offerte. Per coloro che potranno mettere a disposizione molti libri, una pattuglia di esploratori provvederà, su richiesta telefonica, al ritiro a domicilio dei volumi.

La morte era in agguato all'ingresso della Pescheria

La morte ha stroncato iermattina l'agricoltore Giuseppe Casseler, di 50 anni, oriundo da Buie d'Istria, e abitante in piazza Libertà 9. Verso le 10 assieme ad altre persone, il Cassaler aspettava il proprio turno per accedere alla Pescheria centrale, in riva Nazario Sauro. Ad un tratto, coloro che gli stavano vicini lo hanno visto accasciarsi al suolo privo di sensi. Qualcuno si è affrettato a soccorrerlo, mentre altri telefonavano alla CRI. Un'autolettiga è accorsa sul posto, e i sanitari hanno avviato d'urgenza il poveretto all'ospedale; ma, durante il tragitto, il Casseler ha chiuso gli occhi per sempre, ucciso da una paralisi cardiaca.

Tutta colpa della pioggia

I rovesci di pioggia che hanno investito ieri pomeriggio la città, allagando tutti i rioni, sono stati causa di due incidenti. Verso le 21.30, un uomo, l'elettricista Giovanni Cernecca, di 49 anni, abitante in Guardiella Timignano 1567, si è presentato alla CRI di piazza Sansovino, chiedendo l'intervento dei sanitari in galleria S. Vito, dove giaceva ferita la pensionata statale Aurelia Sincovich ved. Poropat, di 42 anni, coabitante. Il Cernecca ha soggiunto che, mentre percorreva insieme con la Sincovich, la galleria, diretto verso il centro, pilotando la sua moto «Gilera», a causa dello immancabile limo che con la pioggia si stende sulla pavimentazione della strada, la macchina aveva avuto un pauroso slittamento e s'era rovesciata. Mentr'egli era rimasto incolume, la Sincovich aveva riportato contusioni escoriate al gomito e al ginocchio sinistro e contusioni all'addome. I sanitari sono accorsi sul posto e, raccolta la poveretta, l'hanno trasportata all'ospedale, dove è stata trattenuta nella I divisione chi- [illegible]

Decise il tragico tuffo dopo la solitaria bevuta

Trovata in fondo al pozzo la salma del giovane scomparso

Nella vita del bracciante Glauco Vesnaver, di 24 anni, abitante in via S. M. Maddalena inferiore 962, la solitaria bevuta fatta lunedì sera nella popolare trattoria «Pina dei Porchi», in via Costalunga, ha avuto un valore determinante: alle 22.30, egli ha vuotato per l'ultima volta il calice e, insolitamente calmo, è uscito dal locale. Nessuno poteva supporre che il giovanotto intendesse così dare il suo addio alla vita. Il mattino successivo, non avendolo visto rincasare, sua madre, Vittoria Micheli in Vesnaver, di 42 anni, si presentava al Distretto di San Sabba, denunciando la scomparsa del giovane. Lo sgomento della donna era più che giustificato: non solo nella famiglia di suo marito s'ebbero a lamentare già due suicidi, ma circa due mesi fa, lo stesso Glauco, in un momento di sconforto, aveva tentato di por fine ai propri giorni, recidendosi i polsi con i frammenti d'una tazza di ceramica.

I poliziotti iniziavano prontamente le indagini: varie pattuglie si sono messe a perlustrare gli innumerevoli pozzi che esistono nella zona. Alle affannose ricerche si associava, in veste privata, anche un amico dei Vesnaver, Carlo Gregorini, di 51 anni, abitante in via S. M. M. inf. 672. Anche iermattina, mentre i poliziotti battevano la zona, il Gregorini proseguiva nelle sue personali indagini e il caso ha voluto che fosse proprio lui a rinvenire le spoglie del giovane amico. Verso le 10, munito d'una rudimentale «gramparella», egli incominciava a sondare il pozzo che s'apre su un terreno di via Costalunga, appartenente a Daniele Coloni, e situato di fronte allo stabile n. 688 di via S. M. M. inf. Il pozzo ha un tragico passato: venti anni fa, il proprietario della casa dirimpetto pose fine ai propri giorni gettandovisi.

La campagna era a quell'ora deserta, e il Gregorini ha potuto compiere indisturbato la triste perlustrazione. Il pozzo, che ha un diametro di circa due metri, è recintato per due terzi da un muro a secco: il Gregorini ha immerso la «gramparella» dal versante senza parapetto e il robusto uncino, dopo avere pescato a lungo nella torbida acqua, ha avuto uno strappo. L'uomo si è affrettato a saldare la corda al tronco di un vicino albero, e poi ha incominciato a tirare. Pochi secondi dopo, a pelo d'acqua, è apparsa la salma del povero Glauco Vesnaver. Il Gregorini ha raggiunto di corsa la trattoria «Pina dei Porchi», dove casualmente si trovava il cronista di un quotidiano, che si è assunto il triste compito di avvertire la Polizia e i vigili del fuoco. Dopo un non semplice ricupero, i vigili hanno adagiato il cadavere sul prato che si stende intorno al macabro pozzo. E' stato fatto intervenire il medico legale della Polizia, dott. Niccolini, il quale, visitata la salma, ha accertato che la morte dell'infelice giovane risaliva a due giorni fa.

Il povero Vesnaver, che indossava un paio di calzoni blu con grosse cuciture, camicia, giacca e scarpe scure, era privo di documenti. Ma poco prima che i vigili ricuperassero il corpo senza vita, su uno spiazzo della zona qualcuno aveva rinvenuto un portafogli. Tra i pieghi non è stata trovata nemmeno una lira: soltanto i pezzi della carta d'identità del Vesnaver ch'egli, evidentemente, aveva lacerato prima di mettere in atto il disperato proposito. Si ignorano i motivi che hanno spinto il giovane al tragico tuffo. Attualmente disoccupato, il Vesnaver aveva lavorato sino a qualche giorno fa per conto dei corsi di riqualificazione. L'infelice, ch'era scapolo, viveva con la madre. Dopo i rilievi, la salma è stata traslata all'obitorio.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

VIAGGIAVANO IN «1400» i contrabbandieri di sigarette

Nel tardo pomeriggio del 10 dicembre 1951, una pattuglia di soldati americani, in giro di perlustrazione lungo la linea di demarcazione, s'imbattè in uno sconosciuto che portava sulle spalle scatoloni di sigarette americane. Un secondo individuo, che seguiva a poca distanza il primo, scorti i soldati, abbandonò più che in fretta un carrettino a mano, per darsi alla fuga, dileguandosi nell'incipiente oscurità. Sul carrettino v'erano parecchi scatoloni di sigarette nonchè un sedile di auto. I soldati invitarono il «portatore» a seguirli e lo consegnarono al vicino posto di Polizia, per le indagini del caso.

Si trattava di tale Francesco Pacor, di 47 anni, abitante a Trebiciano, il quale fornì la seguente versione dei fatti: aveva incontrato, nelle prime ore del pomeriggio, in via San Francesco, tale Giacomo, suo compagno di lavoro, che lo aveva pregato di aiutarlo a trasportare della merce, ed egli, in buona fede, aveva aderito, tanto più che il compenso promessogli per questa sua prestazione non sarebbe stato indifferente: 10 mila lire. L'appuntamento era fissato alle 19, sulla strada di Trebiciano; ed egli vi si recò, effettuando due viaggi per trasportare, in un dato luogo, gli scatoloni, dei quali ignorava completamente il contenuto. Al terzo viaggio era stato fermato dagli americani.

Poco fidandosi delle dichiarazioni del Pacor, gli agenti effettuavano, per proprio conto, una inchiesta, allo scopo di identificare il non meglio identificato Giacomo e conoscere la provenienza del sedile d'auto; quanto agli scatoloni, era ovvio che si trattava di merce contrabbandata. Dopo lunghe ricerche nei numerosi garages della città, si scoprì che il sedile apparteneva ad una «1400» di proprietà di Mariano Porfini, presso il quale l'auto era stata noleggiata da tale Otello Comisso, di 33 anni, abitante in via dell'Istria 36. Costui, nel prendere in consegna l'automobile, aveva promesso di essere di ritorno verso la mezzanotte, tanto che il Porfini aveva incaricato un suo meccanico di attendere lo arrivo della macchina. Senonchè, verso l'una, una misteriosa telefonata aveva avvertito, il meccanico di non attendere l'arrivo dell'auto. La Polizia accertò inoltre che, nel corso del '51, il Comisso aveva preso a noleggio delle auto all'autorimessa Porfiri ben 28 volte, con destinazione Grado e Bari.

Una perquisizione domiciliare diede esito negativo. Comunque gli agenti si posero alle calcagna del Comisso, riuscendo a fermarlo in via dell'Istria. Interrogato, il Comisso raccontò la solita storiella dello sconosciuto il quale promettendogli un compenso di 10 mila lire, lo aveva pregato di recarsi a raccogliere delle valigie, noleggiando a bella posta un'auto per la maggiore rapidità del trasporto. Preso l'auto dal Porfiri, andò al posto convenuto, nei pressi di Gropada, dove trovò lo sconosciuto che lo attendeva; caricò nell'auto numerosi scatoloni, e dato che non era possibile sistemarli tutti, dovete sottostare all'ingiunzione di buttar via il sedile posteriore. Il Comisso dichiarò quindi che l'atteggiamento dello sconosciunto non gli era apparso troppo chiaro, anche perchè gli scatoloni li avrebbe dovuti trasportare a Gorizia; motivo per cui, desideroso di non incappare in qualche pasticcio, aveva preferito tagliare la corda, piantando in asso l'auto e tutto il resto.

La storia del Comisso non soddisfece logicamente la Polizia, che lo denunciò, assieme al Pacor, all'autorità giudiziaria per contrabbando di 199 chilogrammi di sigarette, nonchè per essersi servito di un'auto di proprietà di terzi. Al processo, svoltosi ieri nell'aula della quinta sezione penale del Tribunale, i due imputati si sono richiamati alle dichiarazioni rese in precedenza. I giudici, in esito alle risultanze, hanno ritenuto di condannare il Pacor a 5 mesi di reclusione ed alla multa ammontante a 8 milioni e 297 mila e 786 lire; il Comisso a 6 mesi di reclusione ed alla multa di 15 milioni e 732 mila e 519 lire.

Presidente Zulmin; P. M. Visalli; cancelliere Magliacca. Difesa avvocati Antonini e D'Angelo.

Due pescherecci triestini catturati dagli jugoslavi

Una vedetta jugoslava ha fermato ieri, al largo della costa istriana, i pescherecci «Giuliana» di Corrado Mayer e «Maria R.» di Giovanni Marchesan, del Compartimento marittimo di Trieste, facendoli dirottare a Capodistria. Agli equipaggi le autorità jugoslave hanno mosso l'accusa di aver esercitato la pesca nelle acque territoriali della Zona «B». Secondo quanto affermato dalla radio jugoslava di Capodistria, l'equipaggio sarà deferito al tribunale.

Si frattura il costato per essere cavaliere

Se è vero che l'amore se n'è andato con l'ultima diligenza, è altrettanto vero che la cavalleria è scomparsa all'apparire del primo filobus. Non è possibile, difatti, essere fedeli ai vecchi principi, destreggiandosi pericolosamente su questi automezzi che sembrano perennemente in preda al ballo di San Vito. E chi tenta di farlo, finisce col pentirsi, come è capitato ieri al pensionato Luigi Antonini, di 62 anni, abitante in S. M. Maddalena inf. 756. Verso le 11, l'Antonini era comodamente seduto su un filobus della linea «29», in corsa verso Servola. Ad una fermata intermedia, saliva sul veicolo una signora, e l'Antonini, visto che la passeggera era priva di posto, si levava, cedendole il proprio. Nello stesso istante, l'automezzo abbordava la curva via Soncini-Poggi Sant'Anna, e l'ultimo cavaliere, perduto l'equilibrio, a causa dell'improvvisa conversione, cadeva, abbattendosi sul dorso d'un seggiolino. Più tardi, l'infortunato ha fatto intervenire la CRI, i cui sanitari l'hanno raccolto nei pressi della trattoria «Valle» ed hanno provveduto a trasportarlo all'ospedale. L'Antonini, che presenta delle fratture costali alla base dell'emitorace destro, è stato ricoverato nella I divisione chirurgica con prognosi di un mese. Durante il tragitto per l'ospedale, il ferito ha fatto un laconico commento sull'incidente occorsogli: «Imparerò ad essere gentile...».

Verso le 9, mentre si accingeva a salire su un filobus della linea «5» alla fermata di Largo Roiano, Albina Petelin, di 36 anni, abitante in via Galilei 1, è stata atterrata da una Vespa. La poveretta, che ha riportato escoriazioni al gomito sinistro, al polso destro, al ginocchio, al poplite destro, nonchè al tallone destro, è ricorsa poco dopo alla CRI.

I rastrellatori hanno ricuperato dal fondale della diga Luigi Rizzo sei bombe da Stukas del peso di mille kg. l'una. I pericolosi ordigni, ch'erano efficienti, sono stati trasportati al deposito di Villa Opicina.

NAVI IN PORTO

il giorno 16 settembre 1953

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Toscana» (it.); B. 9 «Aristodimos» (gr.); B. 10 «Hopa» (tur.); B. 15 «Lamone» (it.); B. 16 «Loredan» (it.); B. 18 «Barletta» (it.); B. 23 «Città di Messina» (it.); B. 32 «Dubrovnik» (jug.); B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 37 «Bendita» (pan.); B. 39 «Neretva» (jug.); B. 40 «Thekla» (pan.); B. 42 «U. Vivaldi» (it.); B. 47 «Valverde» (it.). **Ars. Lloyd:** «Noravind» (it.). **Ars. Dock:** «Campidoglio» (it.), «Risano» (it.). **Ilva Nuova:** «Albatros» (it.). **S. Rocco:** «Rio Gallegos» (arg.). **S. Rocco Dock:** «Smirnensky» (bul.).

NAVI IN ARRIVO

17 settembre: «Marigoula» B. 26, «Marvia» B. 14b, «Eurimedon» B. 38, «Luisa» all'Aquila, «Hurworth» B. 45; 18 settembre: «Astra» B. 41.

Modalità per l'iscrizione alla Scuola di servizio sociale

Nel prossimo novembre avranno inizio i corsi della Scuola superiore di servizio sociale di Trieste, per il rilascio del diploma di assistente sociale. Le iscrizioni si aprono il 1.o ottobre e si chiuderanno improrogabilmente il 20 dello stesso mese. La presentazione delle domande va fatta alla segreteria della scuola, via Cavana 24, dove gli aspiranti potranno ricevere tutte le informazioni del caso, anche in merito ai documenti da allegare. La segreteria è aperta al pubblico tutti i giorni feriali, dalle 10 alle 12.

Iscrizioni al Carli

Le iscrizioni all'Istituto tecnico commerciale «G. R. Carli» e scuola media e scuola Tecnica commerciale annessa si ricevano giornalmente in segreteria dalle 10 alle 11 e si chiudono improrogabilmente il giorno 20 settembre.

SEGNALAZIONI

Gli abitanti della cosiddetta «Piccola Parigi», frazione di Guardiella Scoglietto, in prossimità della via dello Scoglio e della strada provinciale per Villa Opicina, da molti anni attendono di vedere convenientemente sistemata la stradicciola che collega quella frazione con il capolinea della linea filoviaria «17». La strada, usata da parecchi veicoli, è in effetti intransitabile per gli stessi pedoni, irregolare e dissestata, sconvolta continuamente dalle piogge e dalle frane. Un tempo, periodicamente degli operai provvedevano almeno ai più urgenti lavori di manutenzione; ora invece non si fa più nulla e la strada è abbandonata. Altra cosa che quegli abitanti chiedono è una denominazione della loro via e una numerazione delle case, distinte attualmente con i soli numeri anagrafici.

[illegible] discreta borgata che ha l'avvenire prospero, assicurato dal sorgere della zona industriale di Zaule, recentemente è stata dotata di un nuovo edificio scolastico, ed i giovani della borgata sono molto attivi ai doposcuola e desiderosi di migliorare la propria istruzione professionale. Allo scopo chiedono ai competenti enti l'apertura a Domio di corsi serali per apprendisti, che sarebbero frequentati da almeno 35-40 allievi; numero sufficiente, riteniamo, perchè la loro domanda sia accolta. La borgata è distante dalla città ed è poco agevole per i ragazzi frequentare i corsi in città, mentre Domio offre un'adeguata attrezzatura per il buon funzionamento della scuola professionale. Il benemerito Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica accolga quindi con benevola considerazione la domanda [illegible]

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 11875 (11650), Generali 13640 (13390), Ras 5810 (5800), Bastogi 1404 (—), Cantoni 12050 (12150), Olcese 2520 (2530), Cucirini 8500 (8540), Un. Manif. 79300 (79500), Rossi 16450 (—), Fisac 180 (179), Fibre 2090 (2150), Snia 1455 (1470), Finsider 455 (459), Ilva 285 (285.50), Catini 985 (986.50), Ansaldo 105 (—), Breda 285 (278), Fiat 638.50 (640.50), Sade 956 (959.50), Edison 1945 (1946), Seso 2985 (2950), Sip 1215 (—), Vizzola 2760 (2740), Merid. 995.50 (994), Rom. Elettr. 4377 (4335), Terni 209.50 (210.50), Stet 3150 (3100), Eridania 18725 (18850), Anic 151.75 (162), Saffa 1309 (1320), Italgas 1263 (1266), Pirelli It. 1540 (1635), Pirelli e C. 1708 (1704).

TRIESTE

Generali 13600 (13380), Assicuratrice 3650 (3658), Ras 5800 (—), Crda 485 (466), Finmare 404 (402), Snia 1475 (1476), Catini 988 (986), Pirelli S. p. a. 1638 (1640).

Valute libere: Sterlina 6600, marengo 5650-5658, unitaria 1640-1648, dollaro 623, svizzero 146.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

C'è di nuovo la Germania si ripetono ossessionati i francesi

Nella sua prossima visita a Washington Laniel tornerà a sollevare il problema della Saar - Le divergenze tra Governo e Parlamento per la CED

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 16

In un breve discorso pronunciato oggi, nel corso della sua visita alla «Settimana del cuoio», il Presidente della Repubblica ha detto tra l'altro: «Bisogna trovare il mezzo di uscire dal marasma economico. Fatti recenti hanno dimostrato che, ai confini della Francia, un grande paese si risveglia, produce ed esporta».

Con il suo accenno alla stupefacente rinascita della Germania Occidentale, Vincent Auriol ha tradotto nel cauto frasario dell'oratoria di circostanza la preoccupazione che domina il paese dopo il trionfo elettorale di Adenauer. Nelle sfere responsabili, tale preoccupazione sta assumendo il carattere di una forma ossessiva. «C'è di nuovo la Germania» è lo «slogan» più ripetuto in questi giorni. Sulle scacchiere politiche, tutte le «mosse» avvengono ormai in funzione di una «realtà» germanica che, per quanto prevedibile, era sempre stata confinata, per amore di quieto vivere, nel gran mucchio delle ipotesi sgradevoli.

Anche l'imminente viaggio negli Stati Uniti del Presidente del Consiglio Laniel si annuncia sotto questo segno particolare. La data della partenza non è stata ancora fissata, ma si prevede che Laniel prenderà posto nell'aereo diretto a Washington prima della fine della prossima settimana. Lo scopo della sua missione transatlantica è, ufficialmente, quello di definire l'aiuto finanziario supplementare per la guerra in Indocina. Lo scopo reale viene invece posto in relazione alla nuova situazione maturata in Europa dopo la vittoria di Adenauer.

La tesi che questa sera prende consistenza negli ambienti politici di Parigi è, in soldoni, la seguente: il problema numero uno dei rapporti tra la Francia e gli Stati Uniti è senz'altro quello della ratifica del trattato sulla comunità europea di difesa; ma prima d'impegnarsi in un'alleanza nella quale avrebbe a principale compagna una dinamica Germania rafforzata dalla matematica certezza di quattro anni filati di immutabile regime, la Francia intende che sia regolata la spinosa questione della Saar. Adenauer assumerà al riguardo un atteggiamento «più ragionevole» — si dice — se Washington «inviterà cortesemente» il Cancelliere germanico a «conversare» con il Quai d'Orsay.

In realtà, la posizione del Governo francese di fronte al trattato della Comunità europea è resa delicatissima dallo stato d'animo che, sul tema, regna all'Assemblea nazionale. Sono in molti a prevedere che un'immediata discussione del progetto di ratifica, nella sessione parlamentare, anticipata di sei giorni, che avrà inizio il 6 ottobre, si concluderebbe fatalmente in una bocciatura. Non ancora chiarita è, per esempio, la posizione che sul problema assumeranno i radicali. Il loro congresso che comincia domani ad Aix-les-Bains ribadirà — ci si chiede — la tesi nettamente contraria alla ratifica già espressa da Herriot e da Daladier? Oppure la nuova «realtà» di una Germania occidentale economicamente in ripresa e stabilmente governata indurrà i due influenti personaggi a modificare l'antico punto di vista?

Nell'odierna riunione del Consiglio dei Ministri, trattando della conferenza dei Sostituti Ministri degli Esteri che si riunirà a Roma il 22 corrente, Bidault ha affermato la necessità di non dilazionare oltre la discussione della ratifica. E' poco probabile, tuttavia, che il suo desiderio di accelerare i tempi trovi molti consensi. Il problema della Comunità europea, si ritiene, sarà posto all'ordine del giorno soltanto dopo la fine della cosiddetta «petite rentrée» parlamentare, durante la quale, a dispetto dell'affannosa convocazione anticipata, si farà unicamente dell'ordinaria amministrazione.

Non si esclude nemmeno che la ratifica o meno del trattato sia discussa addirittura dopo l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica. I radicali (che in Martino Deplat, attuale Ministro dell'Interno, hanno un elemento che volentieri si autodefinisce «homme de demain» e non si dà cura di nascondere le sue ambizioni di «premier») creeranno senza dubbio a Giuseppe Laniel difficoltà sempre maggiori. Provocando un'ennesima crisi tendente a sostituire l'attuale Presidente del Consiglio con «l'uomo di domani» Martino Deplat (la Francia è popolatissima, politicamente, di questi uomini di domani», assolutamente identici a quelli di ieri e dell'altro ieri), essi potrebbero sperare di favorire l'ingresso all'Eliseo dei loro Queuille o del loro Delbos.

Tornando all'imminente viaggio di Laniel negli Stati Uniti, c'è questa sera chi suggerisce al partente di chiedere a Washington l'allineamento della durata del patto atlantico, che è di vent'anni, con quella della Comunità europea, prevista in cinquant'anni. Nello stesso periodo — si avverte — sarebbero così mantenute in Europa forze militari americane e verrebbe scongiurata la tanto paventata avventura bellica di una Germania Occidentale lanciata d'improvviso alla liberazione della Germania orientale.

Sul piano della politica interna, l'annuncio dell'anticipata riapertura di palazzo Borbone induce questa sera qualche commentatore politico a sottolineare l'assurdità di una procedura che consente in qualunque momento a 209 deputati, rappresentanti un terzo dell'Assemblea, di creare difficoltà alla maggioranza. Ma non sono, in questi giorni, i bizantini problemi di procedura, ad appassionare l'opinione pubblica francese.

MINO CAUDANA

CHURCHILL PARTE OGGI per le vacanze a Capo d'Ail

Londra, 16

Il Primo Ministro britannico Sir Winston Churchill partirà domani in aereo per la Costa Azzurra accompagnato dal genero, cap. Christopher Soames, e dalla figlia Mars, per trascorrere alcuni giorni di riposo nella villa di Lord Beaverbroock a Cap d'Ail, presso Nizza. Il Primo Ministro non sarà accompagnato nel suo viaggio nè da sua moglie nè dal suo medico personale, Lord Moran.

La durata del suo soggiorno in Francia dipenderà dall'importanza dei problemi che dovrà trattare il Governo britannico, ma si ritiene che essa sarà di dieci o dodici giorni.

28 morti negli S. U. in un disastro aereo

New York, 16

Un aereo passeggeri del tipo «Convair» è precipitato, incendiandosi, nei pressi di Albany. Tutti coloro i quali si trovavano a bordo, sono periti nella sciagura.

L'apparecchio, il quale volava da Boston diretto a Chicago, ha urtato contro l'antenna centrale di una stazione radiotrasmittente in una zona boscosa attraversata dalla rotabile Albany - Schenectady, sedici chilometri ad occidente di Albany.

Il numero delle vittime della sciagura si eleva a 28 di cui 25 passeggeri e 3 membri dell'equipaggio.

Sarà impiccata domani l'avvelenatrice Merrifield

Londra, 16

Il Ministro degli Interni, Sir Maxwell Fyfe, ha stabilito che non vi è motivo sufficiente per rivedere il caso della signora Luisa Merrifield, condannata il 31 luglio a morte per aver assassinato con il veleno una donna. Il marito della Merrifield, Alfred, dapprima accusato anche lui ma poi rilasciato, aveva chiesto alla Regina di intervenire. La Merrifield, che ha 46 anni, sarà impiccata venerdì nel carcere di Manchester.

Il sindaco di New York non sarà più un italiano

Impellitteri battuto nelle elezioni preliminari

New York, 16

Vincenzo Impellitteri, secondo sindaco italiano di New York, dopo Fiorello La Guardia, è stato battuto nelle elezioni preliminari per la designazione del candidato del partito democratico alle prossime elezioni municipali. Il candidato prescelto è Robert Wagner junior elemento liberale del partito democratico.

Alla sconfitta di Impellitteri, che ha ricevuto la metà dei voti del suo concorrente, ha contribuito anche l'opposizione espressa da vasti settori elettorali italo-americani che alle scorse elezioni dettero la vittoria ad Impellitteri battendo la stessa macchina politica del partito democratico nota sotto il nome di «Tammany hall». Nelle scorse elezioni Vincenzo Impellitteri si presentò come candidato indipendente, ma una volta ottenuta la direzione degli affari cittadini di New York egli riuscì ad attrarre a sè una parte degli elementi della macchina politica democratica che lo proposero nelle attuali elezioni come candidato democratico.

La sconfitta di Impellitteri nelle elezioni primarie per la designazione del candidato democratico non significa tuttavia che egli non possa partecipare alla campagna elettorale come indipendente, come fece nelle scorse elezioni.

Il significato politico della nomina di Robert Wagner viene identificato come la vittoria degli elementi di sinistra del partito democratico, eredi della tradizione di Roosevelt.

Nelle scorse elezioni i candidati erano tre e tutti di origine italiana: Edoardo Corsi, candidato repubblicano — Ferdinando Pecora, candidato democratico — e Vincenzo Impellitteri, indipendente. Impellitteri si presentò con un programma di riforme epurative contro il «malgoverno» di William O'Dwyer. Come a suo tempo Fiorello La Guardia contro la corruzione di Jimmy Walker. E' su questa piattaforma di epurazione che Impellitteri venne eletto. La sua opera, come capo dell'amministrazione cittadina avrebbe tuttavia deluso gran parte dei suoi seguaci.

Due sciagure alpinistiche

Capitano degli alpini travolto da un masso

UN GIOVANE PRECIPITA IN UN BURRONE DI 50 METRI

Cortina, 16

Un capitano degli alpini ha perduto la vita oggi durante un'esercitazione militare in alta montagna. Una pattuglia di soldati della Scuola militare di alpinismo d'Aosta che da circa una settimana si trovano nelle Dolomiti per addestramento, stava per raggiungere al comando del capitano Fincato la vetta dell'Antelao, la massima cima del Cadore, per la via Menini costituita da un ripido canalone ghiacciato, quando una valanga di sassi, probabilmente originata dalla pioggia e dal gelo di questi giorni, si staccava dalla roccia conosciuta col nome di «Salti di Pordon». Investito da un frammento roccioso, il capitano Fincato rotolava per pochi metri verso la valle e decedeva poco dopo in seguito alle ferite riportate.

Un'altra sciagura alpinistica è avvenuta in provincia di Belluno. Questa mattina verso le 7, il giovane Bernardo Scandiuzzi, di 25 anni, da Montebelluna, ospite della colonia alpina «La Montebellunese», sita in Masere di Alleghe, rientrava da una gita fatta lungo la Val Caldiera, in compagnia di due chierici. Smarrito il sentiero in località chiamata Rude Sala, il giovane Scandiuzzi, nell'evidente scopo di ricongiungersi con i compagni di gita, deviava in una direzione errata rispetto a quella del sentiero e improvvisamente si trovava sul ciglio di un profondo burrone. Forse per un capogiro o per essere scivolato sul terreno inumidito dalla pioggia del mattino, lo Scandiuzzi precipitava con un salto di circa cinquanta metri. I due religiosi richiamati dall'urlo del giovane, accorrevano sul ciglio del dirupo e scendevano fino ai piedi della roccia ove rinvenivano lo Scandiuzzi già cadavere.

SULLE PORTE DI CASA DEI TEDESCHI AFFAMATI CHE HANNO OSATO RITIRARE I PACCHI-VIVERI AMERICANI, I COMUNISTI DELLA ZONA ORIENTALE HANNO APPOSTO QUESTA SCRITTA INFAMANTE: «QUI VIVE UN SERVO DEGLI AMI (AMERICANI)». GUAI A CHI RIMUOVE I CARTELLI

MESSAGGIO DI ADENAUER al Ministro francese Bidault

Il Cancelliere propone di iniziare delle trattative per risolvere le questioni franco-tedesche su un piano di collaborazione economica e industriale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 16

Il Direttore del Dipartimento degli affari politici al Ministero degli Esteri tedesco, dott. Blankenhorn, inviato espressamente a Parigi, ha consegnato al Ministro degli Esteri francese Bidault una lettera del Cancelliere Adenauer.

Ufficialmente si comunica da Bonn che nel suo messaggio Adenauer considera che è già arrivato il momento di iniziare conversazioni franco tedesche. Indiscrezioni attendibili fanno però comprendere che la lettera si riferisce ai risultati già raggiunti a Bonn in una serie di colloqui tra il Cancelliere e l'Alto Commissario francese in Germania, lo Ambasciatore Francois Poncet. Questi colloqui, iniziati subito dopo la vittoria elettorale del Cancelliere Adenauer con quello spirito di ottimismo derivante dalla convinzione che la politica seguita durante la passata legislatura del Parlamento tedesco sarà anche la politica estera tedesca per i prossimi quattro anni, hanno avuto per oggetto la creazione di una piattaforma di vasta collaborazione economica, industriale e culturale tra Francia e Germania. Questa collaborazione farebbe passare in seconda linea il contenuto militare che diede origine alla comunità di difesa europea e appare destinata a vincere tutte le apprensioni francesi circa una troppo rapida rinascenza della Germania e un conseguente predominio militare, politico ed economico dei tedeschi in Europa.

Nel progetto Adenauer-Francois Poncet, se le indiscrezioni che corrono rispondono a verità, la collaborazione industriale franco tedesca si estenderebbe oltrechè al territorio metropolitano della Francia anche ai territori d'oltremare.

La questione della Saar, del quale molto si è parlato in questi ultimi giorni, non sarebbe stata espressamente menzionata nella lettera di Adenauer a Bidault. L'idea dei governanti di Bonn è che la questione saarese troverà più facilmente la sua soluzione una volta che tra la Francia e la Germania si sia stabilita un'atmosfera di reciproca fiducia e la collaborazione su vasta scala abbia già cominciato a dare i suoi risultati.

Il relatore della Commissione degli affari generali del Consiglio della comunità europea, l'olandese Van Der Goes van Naten, venuto oggi da Strasburgo a Bonn per esporre al Cancelliere la sua proposta di europeizzazione della Saar, è stato ricevuto con la massima deferenza. Tuttavia pare che il suo progetto non sia destinato, per lo meno nella forma attuale, a mettere radici. Europeizzare la Saar facendone un mandato del Consiglio della Comunità europea, sostituire all'unione economica franco-saarese un trattato che assicuri per 50 anni la collaborazione economica tra Francia e Saar, prevedere la possibilità di un analogo trattato tra Germania e Saar lasciando nella Saar la moneta francese, tutto questo viene considerato qui come ben architettato ma troppo teorico e, quanto meno, prematuro. Tantopiù che a darsi l'aria di occuparsene seriamente, Adenauer aggiungerebbe in questo momento un altro capitolo all'opposizione del capo dei socialisti Ollenhauer il quale oggi non ha voluto neanche prendere visione del progetto del relatore olandese. Ollenhauer vede ancora rosso quando gli si parla di europeismo e di europeizzazioni.

EUGENIO MORREALE

Riabilitato dai tedeschi uno dei giustiziati di Norimberga

Monaco, 16

Le autorità bavaresi hanno deciso di sospendere la procedura postuma di denazificazione nei confronti dell'ex generale Alfred Jodl, condannato a morte e giustiziato nel corso del processo di Norimberga. Un rappresentante del Tribunale civile incaricato della questione ha dichiarato che «il gen. Jodl non può essere incluso nè tra i grandi colpevoli nè tra i responsabili». E' questa la prima volta che uno dei «12» accusati del grande processo di Norimberga viene riabilitato da un Tribunale.

Tre bimbi dilaniati da un ordigno bellico

Napoli, 16

Due bambini sono morti e una bimba è in fin di vita per essere stati colpiti dall'esplosione di un ordigno bellico da essi rinvenuto. La sciagura si è verificata oggi a Camposano, in provincia di Napoli.

I fratelli Giuseppe e Domenico Napolitano, rispettivamente di otto e due anni, stavano giocando in un orto nei pressi della loro abitazione assieme alla cuginetta Maria Napolitano, di tre anni, quando hanno rinvenuto in una buca un ordigno esplosivo con la spoletta ancora innescata. I bimbi, spinti dalla curiosità, hanno tentato di aprire l'ordigno, che a un certo punto è esploso investendoli in pieno.

Trasportati all'ospedale di Napoli, Giuseppe e Domenico Napolitano sono morti poco dopo a causa delle gravi lesioni riportate, mentre la piccola Maria è in fin di vita. La autorità giudiziaria si è recata sul posto della sciagura per assodare le eventuali responsabilità.

IN MARGINE AL «CASO» BELLENTANI

Ricorso in tribunale contro la vedova Sacchi

Non ha pagato la parcella all'ex difensore

Milano, 16

Un nuovo capitolo, in margine al clamoroso processo Bellentani, si è aperto proprio in questi giorni. Al palazzo di Giustizia si ritornerà a parlare, seppur indirettamente, dei protagonisti dei tragici fatti di Villa d'Este.

L'avv. Mario Mataloni, a nome dei colleghi Umberto Ostorero ed Edoardo Orsenigo, presenterà al tribunale civile un ricorso per decreto ingiuntivo, chiedendo al Presidente dott. Giovanni Ghirardi che la signora Liliana Willinger vedova Sacchi, residente a Moltrasio, in provincia di Como, provveda senz'altro al pagamento del rimanente della parcella rimasto sinora insoluto.

Nel settembre del '48 i due legali assumevano la difesa, quali patroni di parte civile, della signora Liliana Willinger, in proprio e quale esercente la patria potestà in nome e per conto delle figlie minori, nonchè della signora Ada Sacchi in Locatelli, sorella della vittima, nel processo a carico di Pia Bellentani, imputata di omicidio volontario.

L'assistenza legale — sostengono gli avvocati Ostorero e Orsenigo — durava dal settembre '48 all'aprile del 1952, e si estendeva dalla difesa nel corso dei dibattimenti (di primo grado, celebratosi a Como, e d'appello, svoltosi davanti all'Assise milanese) a molteplici altre attività, attinenti a questioni successorie, sorte in seguito alla morte del Sacchi. Nel dicembre scorso i due legali presentarono alla signora Liliana Willinger e alla signora Ada Sacchi in Locatelli la loro parcella ammontante a quattro milioni, nonchè l'elenci delle spese esposte nella somma di 850 mila lire, con la detrazione di un milione e 835 mila lire, acconto già percepito.

La signora Locatelli, in seguito ad accordo contratto con la vedova di Carlo Sacchi, si era assunta l'onere di pagare un terzo delle spese legali: ricevuta la parcella degli avvocati, si affrettava quindi a saldare il suo debito versando, il 12 gennaio di quest'anno, la somma di lire 866.666. Rimaneva a carico della signora Willinger il pagamento di 2 milioni 148.332 lire.

I giorni e i mesi passarono senza che la debitrice provvedesse ad adempiere al suo obbligo: l'avvocato Umberto Ostorero si decideva allora ad inviarle una lettera di sollecitazione. Il 24 aprile scorso la signora Willinger rispondeva, riconoscendo il debito, ma chiedendo una ulteriore dilazione. L'avv. Ostorero concedeva di buon grado un termine di respiro alla sua patrocinata, purchè essa cominciasse a versargli un acconto: il resto a rate.

Il 28 giugno la signora Willinger inviava una seconda lettera, dichiarandosi momentaneamente impossibilitata ad accettare la proposta fattale dal suo ex difensore. Chiedeva ancora un po' di pazienza.

Gli avvocati Ostorero e Orsenigo, stanchi di aspettare, hanno deciso ora di rivolgersi, rappresentati dall'avv. Mataloni, al nostro Tribunale per ottenere alfine il pagamento dei rimanenti due milioni 148.332 lire. La vedova Sacchi dovrà pagare anche gli interessi legali, dal dicembre 1952, sino al giorno in cui pagherà.

LO SCHIERAMENTO DELLE FORZE ATLANTICHE

MEZZO MILIONE DI UOMINI a difesa del settore greco-turco

Smirne, settembre

La solennità delle rovine dell'antico acquedotto romano era venuta già da tempo a stretto contatto con una delle più caratteristiche istituzioni dei tempi moderni: un dancing con relativa birreria. Ma ora, nello scenario grandioso offerto dalle vestigia di una civiltà antichissima, si muove qualcosa di ancor più decisamente moderno: si muovono, cioè, autoblindo, jepps, pullman per il trasporto di truppe, artiglierie, eccetera. Perchè a Smirne ha sede lo HALFSEE, ossia il Quartier generale delle forze di terra alleate dell'Europa sud-orientale. La sigla HALFSEE, significa infatti «Headquarters Allied Land Forces Southeastern Europe». Si tratta d'una delle articolazioni dello SHAPE, l'ultima, in ordine di tempo; ed è stata creata in seguito all'ingresso nell'organizzazione atlantica della Grecia e della Turchia, avvenuto nel 1952.

Smirne, dunque, è sede dello HALFSEE. Inizialmente, dal Comando supremo dell'organizzazione delle forze atlantiche in Europa — SHAPE — si fecero derivare, avendo riguardo a considerazioni d'ordine geografico, etnico e organizzativo, tre comandi alleati, competenti rispettivamente per l'Europa settentrionale, centrale e meridionale. Quest'ultimo comando — CINCSOUTH — con sede a Napoli, al momento dell'ingresso nella comunità atlantica della Grecia e della Turchia, esercitava la sua giurisdizione sull'intero settore mediterraneo, compresa quindi la penisola balcanica.

Anche l'osservatore più superficiale può rendersi facilmente conto dell'importanza fondamentale che questa zona riveste per la difesa dello schieramento atlantico, in quanto viene a proteggerne tutto il fianco destro. Per la verità, la penisola balcanica è stata nei secoli il banco di prova dei più grandi strateghi, da Alessandro a Cesare, sicchè si è imposta subito, per lo Stato Maggiore atlantico, la necessità della creazione di strutture difensive tali da tutelarne appunto l'importanza. Si convenne perciò di scindere l'organizzazione meridionale atlantica in due distinti comandi: uno per il Sud Europa, con sede a Napoli, l'altro per l'Europa sud-orientale, con sede a Smirne. Così è nato lo HALFSEE, il cui Stato Maggiore è formato da ufficiali turchi, greci e americani, i quali sono concordi nell'affermare che, con l'adesione greco-turca, la funzionalità della difesa atlantica ha compiuto un notevole progresso. Al riguardo nulla può essere più eloquente di un'occhiata alla carta geografica. Il confine orientale della Turchia corre per oltre 300 chilometri lungo quello dell'Unione Sovietica. Il Mar Nero bagna per 700 miglia la costa turca, dirimpetto a quella sovietica, Grecia e Turchia confinano per quasi 200 chilometri con la Bulgaria, paese satellite dell'URSS.

Per assicurare l'inviolabilità di queste frontiere, l'organizzazione difensiva dell'Occidente può contare su oltre mezzo milione di uomini perfettamente addestrati, armati ed equipaggiati, tratti dalle forze armate greche e turche. Il coraggio, la risolutezza di questi uomini sono tradizionali e al di sopra di ogni lode. Per quanto poi si riferisce in particolare all'equipaggiamento, va rilevato ch'esso va dalle armi pesanti alle più moderne artiglierie automatiche e semoventi.

Ma l'inserimento delle forze armate greche e turche nello schieramento difensivo atlantico, oltre che avere una funzione concreta e precisa (nel senso di assicurare un'efficiente copertura del fianco destro dello schieramento stesso), ha una notevole importanza psicologica. Infatti è noto che tra i sovietici si manifestarono sempre gravissime apprensioni ogni qualvolta si ebbero schieramenti di forze armate straniere a distanza relativamente breve dall'Ucraina e dai giacimenti petroliferi esistenti nelle regioni meridionali del Caspio. Pertanto, secondo vari esperti militari, la presenza di alcune divisioni in piena efficienza in questa regione rappresenta il mezzo più sicuro per scoraggiare, con la minaccia di una rapida e pronta controffensiva, un'eventuale aggressione sovietica.

Il Comando dello HALFSEE è affidato al generale di corpo di armata Willard G. Wyman, dell'Esercito americano, che ha avuto occasione, durante il suo servizio in Corea, di avere alle proprie dipendenze la 1.a Brigata turca e il battaglione greco che operavano accanto alle altre forze delle Nazioni Unite. La sua presenza a Smirne non potrebbe quindi essere più giustificata, avendo egli imparato a conoscere meglio di ogni altro il valore e le doti dei soldati greci e turchi.

D. D.

ORRIBILE RAPPRESAGLIA CONTRO LA MOGLIE

Uccide con una roncola la figlia di cinque anni

Dopo il delitto, l'uomo si è sparato sotto il mento riducendosi in fin di vita

Salò, 16

Un giovane padre ha ucciso la propria unica figlia come rappresaglia contro la moglie che, dopo essere stata da lui picchiata, si era rifugiata presso alcuni vicini e si rifiutava di rientrare in casa.

Il fatto, che ha destato profonda impressione in tutta la zona, è avvenuto la notte scorsa a Vobarno, in provincia di Brescia, e ne è stato protagonista il trentenne Angelo Vedovelli. Questi, tornato a casa e non avendo trovato pronta la cena all'ora desiderata, ha dapprima ingiuriato e poi duramente picchiato la moglie, tanto da costringerla a cercare rifugio nell'abitazione di alcuni conoscenti. Ciò ha accresciuto l'irritazione del Vedovelli, il quale ha intimato alla moglie di rientrare in casa, minacciando altrimenti di fare una strage.

Al rifiuto della donna, egli è tornato nella propria abitazione e armatosi di una roncola, ha preso a colpire violentemente la figlia Angela, di 5 anni, fino ad ucciderla. Quindi, staccato dalla parete il fucile da caccia, si è sparato un colpo sotto il mento. Trasportato in gravissime condizioni all'ospedale di Salò, vi è rimasto ricoverato sotto la custodia dei carabinieri.

Alla salma della piccola Angela durante tutta la giornata di oggi è stato reso un commosso omaggio da parte della popolazione di Vobarno.

PREVISIONI DEL TEMPO

L'arco alpino, la Valle Padana, l'Appennino Tosco-Emiliano, saranno ancora interessati dalla perturbazione precedentemente segnalata. Nuvolosità generalmente intensa in graduale diminuzione nel corso della giornata e possibilità di precipitazioni residue. Sulle altre regioni cielo poco nuvoloso specialmente nelle ore più calde. Temperatura stazionaria. Mari da poco mossi a mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 12.6, 16.4; Trento 12.7, 14.4; Torino 13, 16.6; Milano 12.9, 16.2; Venezia 16.3, 19.5; Genova 15.2, 23.5; Bologna 17.4, 23; Pisa 18.6, 24.6; Firenze 15, 23.7; Perugia 15, 21.5; Ancona 13.8, 23.4; Pescara 13.8, 24.5; L'Aquila 11.8, manca; Roma 16, 25.9; Napoli 17.9, 25.3; Bari 17.2, 26.6; Potenza 12, 19.2; Reggio Calabria 19.8, 27.5; Palermo 19.2, 28.8; Messina 23, manca; Catania 15.6, 31; Sassari 18, manca; Cagliari 18.5, 27.2; Campobasso 14.1, 21.

LA NUOVA SEDE DELL'I.F.I. visitata dai partecipanti al Congresso Internazionale di Microbiologia

Roma, 16

I partecipanti al VI Congresso internazionale di microbiologia, svoltosi in questi giorni fra l'appassionato interesse di tutto il mondo scientifico, hanno visitato la nuova sede dell'Istituto Farmacoterapico Italiano, che sorge sulla via Salaria, al decimo chilometro di distanza dal Campidoglio. Dell'eccezionale comitiva facevano parte, insieme coi maggiori scienziati di tutti i Paesi, i Premi Nobel prof. Chain, il prof. Fleming, lo scopritore della penicillina, il prof. Waksmann, scopritore della streptomicina, e gli organizzatori del Congresso, professori D. Marotta e V. Puntoni. Alla fine della visita, che è stata minuziosa e attenta in tutti i reparti dell'imponente fabbricato, gli illustri congressisti hanno espresso la loro incondizionata ammirazione.

Una quarantina d'anni or sono, il prof. Pasquale Alecce iniziava la sua attività farmaceutica in un paesello montano della Calabria, con un suo prodotto contro la scarlattina, specifico che preparava da se stesso e con l'aiuto del fratello Antonio, che poi lo ha seguito in tutto il suo cammino, provvedeva anche alla confezione e alla distribuzione, con tutti i mezzi consentiti in quei tempi, affrontando difficoltà non indifferenti, tenuto conto della poco felice ubicazione del piccolo laboratorio. Il successo del farmaco, che contribuiva notevolmente a frenare l'epidemia di scarlattina che in quell'ormai lontano anno 1910 dilagava in Italia, induceva il giovane farmacista a trasferirsi a Roma.

Nella Capitale, il prof. Alecce costituiva il suo Istituto, che trovava inizialmente sede in via Tre Cannelle e ivi nasceva il «Cachet Fiat» antinevralgico che ebbe rapido successo, e subito dopo altri prodotti diventati presto celebri, come il «Trifenil», il «Neurostenol», l'«Optofil», la «Bronchiolina» ecc. Nel 1938 l'Istituto Farmacoterapico Italiano, ormai in via di crescente ascesa, si trasferiva in una sede sua propria, un palazzo di viale Regina Margherita, ove i prodotti si moltiplicavano: dall'«Ormobil» all'«Istamile», dall'«Aspichinina» al «Vitaviron» ecc. Lo scorso anno veniva decisa la costruzione di una sede più vasta e maggiormente adeguata alla mole crescente del lavoro. Il figlio del prof. Alecce, dott. Antonio, ideava e costruiva, può ben dirsi da sè, cioè con un suo progetto e la sua continua assistenza, il nuovo fabbricato di via Salaria, che sarà inaugurato nella prima decade del prossimo ottobre.

L'I. F. I. — il cui fabbricato ha un'area di costruzione coperta di oltre dodicimila metri quadrati — è attrezzato secondo i più moderni criteri scientifici e igienici, dotato di macchine e congegni delicatissimi di fabbricazione americana e tedesca, nonchè fornito di stabulari moderni e ricchi di esemplari per esperimenti e studio. Tutti gli ambienti (capannoni industriali di produzione di medicinali e gabinetti di ricerche, analisi, uffici ecc.) sono collegati con l'ufficio di presidenza mediante un circuito televisivo. Dalla nuova sede di via Salaria, per quanto non ancora completata, è stato lanciato il nuovo prodotto «Citrovit», compresse citroalcaline con Vitamina C, destinato a continuare e rafforzare il successo che ha contraddistinto finora tutte le creazioni dell'I. F. I.

GIORNALE SPORT

GIUOCO BRILLANTE DELLA TRIESTINA NELLA PARTITA D'ALLENAMENTO DI IERI

Rocco ha preparato anche i quattro dissidenti - Sei reti segnate al San Giovanni - Trattative per Sessa?

I mutamenti avvenuti nei quadri direttivi della società non hanno influito, com'era logico, sullo svolgimento degli allenamenti rossoalabardati e ieri pomeriggio, come ogni mercoledì, titolari, riserve e... dissidenti hanno giostrato agli ordini dell'allenatore Rocco per il settimanale galoppo a due porte. Per questa settimana l'allenatore triestino è ricorso alla collaborazione del San Giovanni, squadra partecipante al campionato di IV Serie, contro la cui formazione i titolari alabardati hanno giocato 45 minuti con ottimo impegno e buon profitto, tanto da segnare sei volte senza subire alcuna rete. Rocco ha schierato Nuciari, Belloni, Maldini, Petagna, Ganzer, Giannini, Lucentini, Trevisan, Ispiro, Curti e Soerensen. La presenza nella formazione di Curti, Petagna e Belloni può lasciar ritenere che la vertenza economica tra i giocatori renitenti e la società abbia trovato soluzione nelle ultime ore, invece non v'è alcuna novità. Rocco ha incluso i tre giocatori nella speranza che prima di domenica tutto venga appianato e la Triestina possa presentarsi al pubblico nella sua migliore inquadratura.

Gli alabardati hanno evoluito con disinvoltura, specie Lucentini e Ispiro; il centroavanti ha segnato tre volte (di testa su «corner» di Soerensen, su allungo di Trevisan e su azione di Curti), mentre Lucentini ha battuto due volte Cantoni, che difendeva la rete del San Giovanni (su apertura di Ispiro e con una lunga fuga da metà campo). La sesta rete è stata siglata da Curti con un virtuosismo su incursione di Lucentini e indovinato passaggio all'indietro. Nella presentazione complessiva si sono inoltre inseriti con autorità Giannini e Ganzer; poco impegnato Nuciari, sempre attento e pronto nelle uscite.

In precedenza al breve galoppo dei titolari al gran completo, una formazione mista alabardata aveva disputato un tempo di 30 minuti sempre con la squadra del San Giovanni. Facevano parte di questa prima compagine alabardata Cantoni, Ballarin, Valenti, Petagna, Mariuzza, Meggiolaro, Iugovaz, Curti, Jensen, Barnaß e Gratton. Venivano segnate due reti per merito di Curti e di Jensen.

Dopo la prova dei titolari, veniva disputato un ulteriore terzo tempo tra una formazione alabardata e quella del San Giovanni, leggermente variata rispetto quella dei primi due tempi. Ancora due reti ad opera della Triestina schierata con Cantoni, Parovel (D'Agostino), Valenti, Ganzer, Pellegrini, Dorigo, Belloni, Bubnich, Jensen, Rossetti e Gratton. Autori degli ultimi due gol, Bubnich e Rossetti.

Ai bordi del campo si è visto allenarsi Corrado Zorzin che, lasciato libero dalla società alabardata, ha ripreso la preparazione isolatamente, in attesa di trovare sistemazione presso qualche squadra anche di divisione inferiore. E, come ultima novità, sembra che la Triestina abbia allacciato trattative con l'ex alabardato Antonio Sessa, tuttora in forza al Napoli. Sessa dovrebbe rinforzare i quadri alabardati a partire dal 1.o novembre, assieme al terzino Marussi, per cui appare probabile la cessione di Pellegrini e di Mariuzza.

Due originali regate

ALL'ALLIEVO BRAUT LA COPPA DI DEMETRIO — LAURETTA TARABOCCHIA VINCE LA GARA FEMMINILE

In una magnifica giornata di sole favorita da una brezza da ponente-maestro ha avuto luogo domenica la terza prova della bellissima manifestazione riservata ai giovani allievi della vela. Giornata regolare — senza oscillazioni nella direzione del vento — che non ha quindi riservato alcuna sorpresa; ha prevalso il migliore, il più preparato, il più appassionato e questi è Braut, il giovane timoniere della Società Triestina della Vela. Il «Palino» di Muggia, portato molto bene da Apostoli, è arrivato secondo, ma è incorso nella squalifica per non aver dato acqua navigando «mure sinistre» ad «Auge» che navigava «mure dritte». E così se n'è andato anche il prezioso secondo posto in classifica generale nel quale è subentrata «Diana II» pure della Triestina della Vela che si può ben dire ha trionfato avendo piazzato i suoi tre allievi ai primi tre posti della classifica generale. Onesta la regata di Ferrarese che ha fatto notevoli progressi.

Ordine di arrivo della terza e ultima prova: 1) «Nadir» (S.T.V.) tim. Braut; 2) «Diana II» (S.T.V.) Giani; 3) «Auge» (Y.C.A.) Ferrarese; 4) «Nibbio» (Y.C.A.) Laura Tarabocchia; 5) «Paolo III» (S.T.V.) Fonda; 6) «Kiki III» (Y.C.A.) Turek. Seguono «Borin» e «Garbin» della S. V. Muggia. Classifica generale della Coppa Mucchi Di Demetrio: 1) «Nadir» tim. Braut, p. 4721; 2) «Diana II» Giani, p. 4334; 3) «Paolo III» Fonda, p. 4121; 4) «Auge» Ferrarese, p. 4034; 5) «Palino» Apostoli, p. 3926; 6) «Nibbio» Tarabocchia L., p. 3764; 7) «Kiki» Turek, p. 3342. Classifica delle flotte: 1) Flotta 241 (S. T.V.) p. 13176; 2) Flotta 239 (Y.C.A.) p. 11140; 3) Flotta 240 (C.V.M.) p. 9692.

Altra iniziativa lodevole dello Yacht Club Adriaco è stata quella di organizzare la prima regata femminile che mai si sia corsa nel Golfo di Trieste. Brillante è stato il successo, cinque equipaggi hanno preso parte alla bella competizione. Ha vinto d'autorità Lauretta Tarabocchia con alla manovra Bruno Dequal; la brava Tarabocchia comanda la «stella» come un provetto timoniere; anche Renata Fonda sa il fatto suo ed il secondo posto in classifica è più che meritato. Renata Melingò merita essere ricordata perchè ha difeso con i denti la sua terza posizione pur avendo una «stella» che non era completamente a punto e una vela non adatta. Fiorella Cassini con alla manovra il direttore sportivo dell'Adriaco ha chiuso la regata dopo vivace duello con la signora Scalandi. Classifica: 1) «Maja» tim. Lauretta Tarabocchia, man. Bruno Dequal; 2) «Alcor» Renata Fonda - Bruno Fonda; 3) «Aries» Renata Melingò-Furio Finzi; 4) «Furia» Luciana Scalandi-Renato Fonda; 5) «Follia» Fiorella Cassini-Gianpaolo Pulizter Finali.

Nessuna squalifica a calciatori di serie A

Milano, 16

La Lega nazionale di calcio della FIGC nella sua odierna riunione ha preso le seguenti deliberazioni: in attesa di ricevere la relativa documentazione è stata rinviata ogni decisione in merito al reclamo dell'Alessandria per la gara con il Marzotto. Multa di lire 15.000 alle società A. C. Verona e A. S. Fanfulla per il contegno scorretto di propri sostenitori nei confronti dell'arbitro. Multa di lire 48.000 al C. C. Catania per condotta scorretta di propri sostenitori e lancio isolato di sassi a fine gara.

Sono stati squalificati per due giornate di gara Bolinelli (Mantova), per una giornata Tarantelli (Maglie), Trenziani (Carbosarda), Grillone (cap. Carrarese). Sono stati multati: Gariboldi (Verona) di lire 8.000, di lire 9.000 Giuliano (cap. Torino), lire 6.000 Garcia (Bologna), lire 6.000 Maronati (cap. Fanfulla), lire 4.000 Paulinich (Treviso) e Micheloni (Catania), lire 2.800 Scacchi (Maglie), di lire 12.000 gli allenatori Tabanelli (Sampdoria) e di lire 8.000 Lamanna del Como, i massaggiatori Montanari (Como) e Giannotti (Piombino) per lire 2.000.

Nella stessa riunione la Lega ha provveduto ad iscrivere d'ufficio al campionato riserve tutte le società di serie A, B, e C, fatta eccezione per le società Cagliari, Carbosarda e Sambenedettese. La data dell'inizio è stabilita per domenica 11 ottobre.

Verso un grande incontro Rappresentative calcistiche dell'Europa e del Sudamerica

Rotterdam, 16

Nel corso di una conferenza tenuta a Rotterdam in merito dell'allenamento che la selezione della F.I.F. sosterrà il 30 settembre prossimo ad Amsterdam contro il Barcellona, il presidente del comitato tecnico creato appositamente per lo incontro con la nazionale inglese, Lotsy, ha annunciato anche che la F.I.F.A. si propone di organizzare una partita tra una selezione europea e una selezione del Sud America dopo i campionati mondiali del 1954.

Inoltre si è appreso che per l'incontro di allenamento tra la squadra della F.I.F.A. e il Barcellona l'argentino Di Stefano non potrà giocare; non è stato ancora annunciato il nome del sostituto.

Olanda B - Svizzera B 4 a 1

Rotterdam, 16

Davanti a 12.000 spettatori le squadre «B» di Olanda e di Svizzera si sono incontrate oggi col risultato favorevole agli olandesi per 4 a 1. Il primo tempo era finito per 3-1. Il gol svizzero è un rigore. Gli svizzeri hanno dato un'impressione piuttosto scadente.

PER GIUOCO, L'ALLENATORE ROCCO MINACCIA DI PRENDERE A PUGNI PETAGNA SE NON LA SMETTE DI SCIOPERARE E SE NON RIPRENDE IL SUO POSTO IN SQUADRA. ASSISTONO ALLO SCHERZO I TERZINI MALDINI E PELLEGRINI

IL CICLISMO GIULIANO da una settimana all'altra

I nostri quattro rappresentanti per i campionati nazionali: Silvano Petrei, Rino Comuzzo, Elso Macor, Giorgio Javornig

(C. C.) La gara più impegnativa di domenica scorsa è stata indubbiamente il Circuito di Redipuglia, valevole quale quinta prova del campionato regionale dilettanti seniores e juniores. Corsa attentamente seguita dai tecnici regionali incaricati di scegliere i quattro corridori giuliani che parteciperanno al campionato italiano dilettanti su strada in programma per domenica prossima a Trieste. A Redipuglia ha vinto Silvano Petrei, del G. S. Doni di Udine. Benchè la gara, disputata a 40 all'ora, si sia conclusa attraverso una volata di 8 corridori, magistralmente vinta dall'udinese, non bisogna dimenticare che Petrei è stato l'autore di una spericolata fuga che si è protratta per ben 80 dei 125 chilometri che la gara comportava. Raggiunto nei pressi dell'arrivo, Petrei disponeva ancora di sufficiente benzina per dominare i suoi avversari in una regolare volata. Sfortunato Macor e sempre costante nel rendimento Javornig. Ivano Furlan, apparso in netta ripresa, è nuovamente caduto, ferendosi abbastanza seriamente. Una stagione veramente disgraziata per il modesto e tenace corridore dei Saici di Torviscosa, al quale rivolgiamo il nostro più fervido augurio di una pronta guarigione.

Gli «esordienti» hanno corso a Trieste. Una gara tirata molto velocemente ma senza colpi di scena e conclusasi con la vittoria del giovane goriziano Sergio Drius, che ha regolato in volata una quindicina di corridori. Alla gara triestina mancavano i tre migliori «esordienti» giuliani, impegnati a Desio nel campionato nazionale della categoria, dove il sedicenne goriziano Borgo ha confermato le sue ottime qualità classificandosi al 4.o posto in una tumultuosa volata di oltre una ventina di corridori. Il campionato triestino «amatori», corso a Trieste in prova unica, è stato vinto dall'ottimo Nino Maraspin, della Libertas, che otto giorni prima si era aggiudicato anche il titolo regionale della categoria. A Udine, sempre nella categoria «amatori», i soliti fortissimi postelegrafonici, capitanati questa volta dal robusto Zuliani, hanno dettato legge nella Coppa Stella, che è stata corsa a poco meno di 40 all'ora.

Per domenica prossima una sola gara a carattere regionale a San Daniele, dove gli allievi saranno impegnati nella sesta e ultima prova del campionato di categoria. Organizza la San Danielese su di un percorso di 100 km., con partenza da San Daniele alle 9.30.

Per domenica l'attenzione di tutti gli sportivi appassionati di ciclismo è rivolta a Trieste, sede del campionato nazionale assoluto per dilettanti su strada, prova unica su di un percorso di 211 km. con partenza e arrivo nella nostra città. Ieri sera la C. T. regionale ha definitivamente fissati i nominativi dei quattro corridori che rappresenteranno il comitato regionale Friuli-Venezia Giulia alla massima competizione nazionale. Essi sono: Silvano Petrei e Rino Comuzzo del G. S. Doni di Udine; Elso Macor del G. S. Saici di Torviscosa e Giorgio Javornig del Velo Club Trieste. Riserve: Ettore Marchetti del Velo Club Friuli e Ferruccio Battistutta dell'A. S. Ronchi. Scelta felice: effettivamente i quattro designati sono quanto di meglio disponga oggi il nostro ciclismo.

Alla gara parteciperanno anche i triestini Alessandro Monteduro e Giovanni Bergamasco i quali per il fatto che appartengono alla società organizzatrice del campionato sono stati ammessi come di consuetudine fuori quota. Di fronte ai cannoni che saranno in gara domenica a Trieste, i nostri rappresentanti non hanno delle grandi possibilità ma di una cosa siamo certi e cioè che essi si batteranno con tutte le loro forze come sono soliti a fare ogni domenica. E che la fortuna li aiuti.

Il "no,, dei calciatori ungheresi Le ragioni dell'astensione secondo Pal Titkos

Vienna, 16

Secondo informazioni del viennese «Sportblatt» la Federazione calcistica d'Ungheria avrebbe deciso in via definitiva di non consentire a giocatori ungheresi (particolarmente a Puskas, Kocsis e Bozsik) di partecipare all'incontro Inghilterra-Continente. Una comunicazione in questo senso verrebbe inviata nei prossimi giorni alla FIFA. La lettera sarebbe già giunta e vi mancherebbe la firma del Ministro dello Sport, Gusztav Sebes, che in questi giorni è assente da Budapest ma che ha già fatto conoscere il suo parere contrario alla partecipazione di calciatori ungheresi alla partita di Londra. Il segretario generale della sezione calcio presso il Ministero dello Sport, l'ex nazionale Pal Titkos, ha spiegato che i giocatori ungheresi sono già duramente provati dal faticoso campionato nazionale e devono inoltre prepararsi per confronti internazionali contro la Cecoslovacchia, la Bulgaria, l'Austria e specialmente la stessa Inghilterra (a Budapest); quindi una partecipazione al duro incontro londinese verrebbe non solo ad affaticare ulteriormente i migliori giocatori ungheresi, ma anche a creare il rischio di renderli indisponibili per le fatiche successive a causa di possibili contusioni.

Per l'incontro con gli inglesi L'Ungheria domanda un arbitro olandese

Budapest, 16

L'Ungheria a mezzo dell'Associazione calcistica ha fatto conoscere che preferisce un arbitro olandese anzichè uno scozzese per il prossimo incontro di calcio con la nazionale britannica, che dovrebbe aver luogo il 25 novembre prossimo a Londra. Non si sa se gli inglesi accetteranno la proposta ungherese.

La Serie A di hockey Monza-Novara 4 a 1

Novara, 16

Contro ogni previsione, il Novara ha perduto l'incontro decisivo che lo opponeva al Monza. Nel primo tempo, al 13' ha segnato Levati. Il secondo tempo si apriva con una rete di Gelmini I ma all'8' il novarese Monfrinotti accorciava le distanze; però per poco, chè Gelmini II otteneva la terza rete per il Monza. Nel terzo tempo il Monza consolidava la vittoria segnando con Gelmini I al 13' la quarta porta. Hanno presenziato all'incontro quasi 4 mila spettatori.

NOVARA: Grassi, Gallarini, Nanotti, Monfrinotti, Panagini, Ghione, Cerina. MONZA: Bolis, Arnaboldi, Zaffaroni, Gelmini I, Levati, Gelmini II, Pennati. ARBITRO: Mutti di Milano.

Gardini batte Drobny

Modena, 16

Sul campo del Circolo Tennis di Modena il campione italiano Fausto Gardini è riuscito a battere per la prima volta nella sua carriera l'egiziano Drobny. L'incontro è stato disturbato dalla pioggia caduta a tratti. Ecco i risultati:

Gardini batte Drobny 2-6, 6-2, 8-6; Skonecki batte Merlo 4-6, 7-5, 6-3. L'incontro di doppio maschile è stato sospeso per la oscurità dopo il primo set vinto dalla coppia Drobny-Skonecki su quella Gardini - Merlo per 6-3.

Valdes batte Williams

Miami, 16

Ieri sera Nino Valdes ha battuto ai punti in dieci riprese Doc Williams. La decisione a lui favorevole dei giudici è stata unanime. La superiorità del cubano è stata costante ma si è manifestata soprattutto nella settima ripresa quando egli ha colpito duramente Williams con uno «jab» che ha atterrato l'americano per il conto di sette. Levatosi in piedi, l'americano ha continuato l'incontro malgrado i ripetuti tentativi del cubano di atterrarlo definitivamente.

Moto Club Trieste. Il Moto Club Trieste invita soci, amici e simpatizzanti a voler partecipare al primo Raduno motociclistico Città di Mestre a Gara di velocità, che avrà luogo domenica 20 c. m., con partenza alle ore 6, dalla sede sociale di via Raffineria 6.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizzata dall'A.I.S.

DEFINITIVO IL RITIRO della Scuderia Ferrari?

Reciso rifiuto a partecipare al Gran Premio «Tazio Nuvolari»

Modena, 16

La Ferrari non parteciperà al Gran Premio automobilistico di Modena domenica prossima. Si è sperato fino a mezzanotte, termine ultimo di chiusura, che il costruttore modenese recedesse dai suoi presupposti, ma invano. Anzi, chi si è fatto premura di interpellare telefonicamente la direzione della scuderia ha ricevuto secche risposte: «A Monza si è conclusa la nostra attività. Nessuna macchina nè in forma ufficiale nè in quella ufficiosa, parteciperà per quest'anno ad altre corse». Più chiari di così.

Gli organizzatori modenesi tuttavia si attendevano già un rifiuto, indipendentemente dalla decisione di Ferrari di chiudere col Gran Premio d'Italia la stagione di corse. Il costruttore di Maranello era stato esplicito all'indomani dell'edizione del Gran Premio modenese dello scorso anno, vinto come si ricorderà da Villoresi con un finale piuttosto burrascoso nel quale Gonzalez si era ritenuto danneggiato da Carini.

Ma se non in modo ufficiale ci si augurava che le Ferrari fossero almeno presenti con due prototipi affidati a Villoresi e Maglioli; invece, la risposta è stata ancora «no» e la corsa modenese di domenica, che quest'anno è stata intitolata a Tazio Nuvolari a ricordo del campione scomparso, sarà dominata dalla Maserati che scende in lizza con tre macchine ufficiali e una ufficiosa. Le prime tre saranno pilotate dal vincitore di Monza Manuel Fangio, dall'impetuoso Marimon, rivelazione della stagione, e la terza da Bonetto oppure da Giletti, tenuto domenica scorsa di riserva malgrado avesse girato durante le prove meglio degli altri giovani.

I quadri della corsa modenese saranno completati dalla squadra della Gordini con Schell, Trintignant e Behra e da Cannaught. Ci saranno anche delle Ferrari, ma appartenenti a «clienti»: Rosier, Palmieri, De Tornaco. La corsa, che si svolgerà su cento giri della pista esterna dell'autodromo dello sviluppo di km. 2,306, avrà come starter d'eccezione il tenore Beniamino Gigli.

Monti è sesto al Giro d'Inghilterra

Londra, 16

L'ordine di arrivo della 9.a tappa la Llandudno-Cheltenham (Gloucestershire), del Giro ciclistico d'Inghilterra è la seguente: 1) Dave Bedwell (Hercules) che copre i 257 km. in 6.54'8"; 2) L. Wilson (Pennine), a tre lunghezze; 3) I. Greenfield (Wearwell) a 4 lunghezze dal primo; 4) J. Welch (Wearwell); 5) A. Ilsley (BSA); 6) D. Talbot (Hercules); tutti nello stesso tempo del primo arrivato.

Al termine della tappa odierna la classifica generale è la seguente: 1) Brian Robinson (Ellis Briggs) che ha compiuto 1987 km. in ore 53.52'13"; 2) R. Maitland (BSA) 53.53'41"; 3) H. Gudemont (Belgio) in 53.55'36"; 4) M. Baele (Francia) 53.56'29"; 5) C. Parker (Hercules) 53.57'50"; 6) B. Monti (Italia) 53.58'7".

Famechon tra i "leggeri,,

Parigi, 16

Ray Famechon, peso piuma francese di grande rinomanza, combatterà quale «leggero» nel suo primo incontro dopo l'incidente occorsogli nella primavera passata. Egli incontrerà Jean Laballette martedì prossimo.

Tennis di prima classe I risultati di ieri al torneo del Pacifico

Los Angeles, 16

Ecco i risultati di ieri degli incontri per il torneo del Pacifico Sud Occidentale: Gilbert Shea (USA) b. Yan Ayre (Australia) 6-2, 6-4; Vic Seixas (USA) b. Xavier Perreau (Francia) 6-0, 6-1; Vic Seixas (USA) b. John Felitz (USA) 6-3, 6-4; Tony Trabert (USA) b. John Sisson (USA) 6-4, 62; Ken Roseyall (Australia) b. Glenn Basset (USA) 8-10, 6-2, 6-1; Rex Hartwig (Australia) b. Ron Livingston (USA) 6-4, 6-4; Lewis Hoad (Australia) b. Fred Hagist (U.S.A.) 4-6, 6-1, 6-1; Herb Flam (USA) b. Bill Crosby (USA) 6-4, 3-6, 6-0; Bob Patty (USA) b. Torben Ulrich (Danimarca) 63, 6-2; Hugh Stewart (USA) b. Kurt Nielsen (Danimarca) 6-4, 3-6, 6-2. Doppio maschile: Louis Ayala-Harry Likas (Cile USA) b. Hartwig-Ayre (Australia) 7-5 6-4; Hoad-Rosewall (Australia) b. Stanford-Young 6-2 6-2; Larsen - Davidson (Svezia) b. Shea-Grigry (USA) 15-13, 6-1; Morea-Richardson (Arg.-USA) b. Perry-Brown (USA) 6-3, 3-6, 6-1; Stewart Flam (USA) b. Herd-Basset 6-3, 6-4; Schroeder-Patty b. Kellog-Davis 7-5, 7-5; Ulrich Nillsen b. Miller-Clark 2-6, 8-6, 8-6.

Rugby Trieste. Allenamento domani venerdì, alle 17, allo Stadio di Valmaura.

STASERA ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO La rivincita Opel-Terebinto

La penultima riunione notturna di corse al trotto avrà luogo questa sera all'ippodromo di Montebello, con inizio alle 20.45. Le corse di domenica si svolgeranno nel pomeriggio, alle 16. Nel programma dell'odierna serata è compreso il Premio delle Sentenze (lire 250.000, m. 2100) che è un'eccellente appendice della corsa Totip, che domenica ha visto ai primi due posti Opel e Terebinto. Il campo della competizione comprende: Terranova, Terebinto, Violetta Mammola, Neocle, Erbarosa, Opel, tutti a metri 2100. La presenza in pista di Terranova e Neocle è dubbia.

Domenica scorsa Opel e Terebinto hanno dato spettacolo in virtù della loro preparazione ormai messa a puntino. Tanto Opel, che è stato il trionfatore della corsa a velocità notevole, quanto Terebinto, che ha rintuzzato vittoriosamente l'attacco recatogli sotto il traguardo dalla più esperta Serenata a Napoli, hanno distanziato i cavalli anziani che rendevano 40 metri. Stasera i due dovranno badare soltanto alla vicenda che li riguarda strettamente, per cui è lecito attendersi una corsa piena di contenuto.

I nostri favoriti. *Premio dei Codicilli:* Babiù, Sahara. *Premio dei Paragrafi:* Questa Rosa, Mottarone. *Premio dei Codici:* Serenata a Napoli, Briulca. *Premio dei Giudici:* Baviera, Rischio, Cantico. *Premio dei Tribunali:* Fauzia, Dilica, Maclovia. *Premio delle Sentenze:* Opel, Terebinto. *Premio della Giustizia:* Dollaro, Cirta, Attaccato.

La Lega Giovanile della F.I.G.C. comunica che sono ancora aperte le iscrizioni delle società che intendono partecipare al pre-campionato ragazzi. Lunedì 21 corr., alle ore 18.30, presso la sede federale di via Filzi 8, avrà luogo la riunione delle società partecipanti all'attività di Lega Giovanile. Il pre-campionato inizierà domenica 27 settembre.